

Anno XX N° 10 (246)  
**30 novembre 2018**

Quindicinale di informazione  
Direttore responsabile Giorgio Banchig  
Traduzioni di Veronica Galli e Luciano Lister  
Direzione, redazione, amministrazione:  
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043  
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455  
internet: [www.slov.it](http://www.slov.it) - e-mail: [info@slov.it](mailto:info@slov.it)  
Stampa in proprio -  
Registrazione Tribunale di Udine  
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.  
Una copia euro 1,00

## SOMMARIO

pag.

- 1** *SAN PIETRO – ŠPIETAR*  
**Confederazione delle organizzazioni slovene avanti con ottimismo**  
Serve collaborazione all'interno della minoranza slovena e con le istituzioni italiane, slovene e friulane
- 5** *MERANO – MERAN*  
**Il rapporto tra la tutela delle minoranze e la tutela della libertà di stampa**  
Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Merano nei 130 anni della fondazione della società Athesia
- 8** *ROMA – RIM*  
**Il ministro degli Esteri ha promesso un passo in favore del Primorski dnevnik**  
Enzo Moavero ha preso l'impegno durante la visita a Roma del collega sloveno, Miro Cerar
- 10** *ROMA – RIM*  
**A sorpresa lo stop alla riforma voluta dai Cinquestelle**  
Salvi i soldi per i giornali delle minoranze linguistiche. Ma Crimi: le modifiche saranno ripresentate al Senato
- 11** *SLAVIA – BENEČIJA*  
**La Regione archivia le Uti, i sindaci cercano alternative**  
L'assessore Pierpaolo Roberti ha fatto sapere che la nuova riforma dovrà tenere conto delle identità linguistiche
- 13** *TRIESTE – TRST*  
**Assemblea eletti di lingua slovena per la commissione consultiva**  
Eletti tre componenti effettivi e tre supplenti
- 15** *CONFEMILI*  
**«L'Italia ratifichi la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie»**  
Il presidente, Domenico Morelli, interviene con un documento
- 17** *TRIESTE – TRST*  
**Messi in discussione gli asili comunali sloveni**  
Nuovo regolamento negli asili comunali triestini dell'assessore Angela Brandi
- 21** *TRIESTE – TRST*  
**La Slovenia ha instaurato contatti col governo italiano**

# Confederazione delle organizzazioni slovene avanti con ottimismo

*Serve una collaborazione forte e quotidiana all'interno della minoranza slovena e con le istituzioni italiane, slovene e friulane*

**I** problemi ovviamente non mancano mai e nemmeno le critiche. Ma la 14ª assemblea ordinaria della Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij, che si è svolta venerdì, 16 novembre, nello spirito della frase di Ivan Cankar «Močan si, o slovenski narod» («Sei forte, o nazione slovena» ndt), tratta dall'opera «Kurent», ha offerto diversi spunti per un moderato ottimismo. Nella sala consiliare di San Pietro al Natison-Špietar sono intervenuti numerosi rappresentanti della vita organizzata della comunità slovena in Friuli Venezia Giulia, nonché rappresentanti politici eletti italiani e sloveni. E c'erano anche diversi giovani. Con una fattiva partecipazione, a poco a poco si aprono una via nella comunità più ampia.

Già da alcuni anni questo è uno dei principali desideri di Walter Bandelj, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene, che guarda al futuro e che, quindi, s'impegna con coerenza e costanza nella collaborazione – nel rispetto delle differenze – tra i due «polmoni» della comunità etnica slovena in Italia. Particolare significativo è stato l'intermezzo musicale a cura di due giovani musiciste, la violinista Sara Gorkič e la chitarrista Denise Vallar: la prima allieva del Centro sloveno di educazione musicale-Scgv «Emil Komel», l'altra della Glasbena matica. A dirigere, quale presidente, l'assemblea ordinaria è stato Marko Brajnik, insieme al segretario Julijan Čavdek.

Il presidente Bandelj ha affermato che l'organizzazione confederativa si basa su slovenità, democrazia e valori cristiani. «Il creato è bello per la sua diversità», tutti non pensiamo alla stessa maniera riguardo a tutto, «ma possiamo avere valori simili». Gli piace lo slogan «tutti diversi, tutti con pari opportunità». Ammette che di sicuro non ha ragione in tutto, tuttavia «so rispettare la diversità». E ancora alcuni numeri: l'assemblea ordinaria per Bandelj è stata il 583° evento in tre anni; tra questi, 122 rappresentazioni, concerti e conferenze, 16 incontri ufficiali a Roma e 52 a Lubiana. Ha parlato anche di giovani di collaborazione transfrontaliera, Europa, social media, legge di tutela, media sotto attacco, sinistra e destra, istruzione, «del bisogno di una collaborazione forte e quotidiana» tra le due organizzazioni

confederative.

Il ministro della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jožef Česnik, ha augurato alla Confederazione delle organizzazioni slovene di continuare la propria missione con successo. Rispetto alla collaborazione e al lavoro in favore della popolazione slovena autoctona sul confine occidentale, si trova su una lunghezza d'onda simile a quella della presidente della commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Ljudmila Novak. E proveranno a implementare questo ulteriormente. «Siate energici e costruttivi come lo siete stati finora!»

Ljudmila Novak si è congratulata con l'Sso per la variegata attività e ha lodato i presenti, che si battono per il mantenimento della slovenità e della cultura slovena e che desiderano tramandare questo anche alle prossime generazioni. «Siamo sloveni da questo è dall'altro lato del confine! Vi auguro di rendervene conto con felicità e orgoglio».

L'assessore regionale alle Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, si è soffermato sulla ricchezza originata dalla convivenza di diverse culture e identità linguistiche, che andrà considerata nella prossima riforma delle autonomie locali. «Già la soppressione delle province è stata un grave errore».

La senatrice e professoressa Tatiana Rojc ha affermato che nell'attuale situazione generale incerta è «d'importanza essenziale restare fedeli a quei valori che caratterizzano l'essenza di ognuno tra noi». «Quello laico e quello cattolico sono due volti di uno e dello stesso corpo, di uguali e stessi obiettivi. Di ciò in quanto slovena sono particolarmente orgogliosa, visto che sappiamo muoverci insieme quando bisogna fare sul serio. Adesso bisogna fare davvero sul serio. Se saremo uniti, saremo più forti». Il nostro tempo richiede «coerenza e pianificazione». Ha ringraziato i membri del comitato esecutivo e gli affiliati all'Sso per la costruzione di ponti tra di noi, per la creazione di condizioni per le nostre giovani generazioni, «affinché coi propri sogni assicurino il nostro futuro, che speriamo sia pieno di sole, luminoso, un futuro che possa permettere ampiezza

di spirito; affinché con la propria conoscenza possano porre le basi per nuovo sviluppo».

Il deputato della minoranza linguistica italiana nel parlamento della Repubblica di Slovenia, Felice Žiža, ha confermato l'intenzione di un'ulteriore collaborazione per quanto riguarda i diritti della minoranza, soprattutto per quanto riguarda la rappresentanza garantita. La strada non sarà facile, ma con coraggio e costanza, insieme, si potranno raggiungere gli obiettivi che ci si è prefissati.

Il Console generale della Repubblica di Slovenia, Vojko Volk, dopo un anno in Italia si è detto «ancora moderatamente ottimista anche riguardo alla minoranza slovena, perché ha una grande vitalità, una grande energia con cui potrà sicuramente fare fronte a tutti i problemi che le si pongono davanti». Oggi la Slovenia e l'Italia sono due paesi amici.

Il consigliere regionale Igor Gabrovec, anche come segretario dell'Unione slovena-Slovenska skupnost, ha ringraziato l'Sso per la fruttuosa collaborazione. Ha specificato che «l'Sso non è la mano lunga del partito Unione slovena», sebbene sicuramente abbiano valori simili. Di mani ce ne sono molte, forse a volte manca una testa comune, ha aggiunto Gabrovec. Ci sarebbe bisogno di dare forma a un corpo in cui ci si parla e ci si confronta di più e in cui si raggiungono linee di direzione comuni.

La presidente del comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Ksenija Dobrila, è intervenuta dicendo che il lavoro delle organizzazioni confederative tramite gli affiliati sul territorio è «inestimabile». Bandelj è «un uomo del dialogo, d'animo saggio, una persona di grande operatività», e per questo con lui e Pavšič, il presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, sono riusciti a realizzare diversi impegni. All'Sso ha augurato molte soddisfazioni nel lavoro in favore della nostra comunità etnica.

Il presidente della Skgz, Rudi Pavšič, ritiene che dal periodo successivo alla seconda guerra mondiale a oggi nella comunità etnica slovena si sia fatto molto di buono e di successo. Ciò è stato realizzato «in un qualche sistema su due binari», che è stato portato dalla storia, ma gli uni e gli altri abbiamo proceduto nella stessa direzione. «Oggi è tempo di cambiare il nostro modo di essere sloveno in Italia»; è tempo di prendere nelle nostre mani la particella di territorio della minoranza e di metterci seriamente d'accordo per costruire una casa comune. «In essa c'è spazio per tutti». L'essenziale è il «rispetto tra di noi». E, Walter, «tu sei una garanzia per quella casa»; oggi dobbiamo essere «orgogliosi di essere sloveni in Italia». A salutare sono intervenuti anche il sindaco di San Pietro al Natisone, Mariano Zufferli, il presidente del comitato esecutivo dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, il presidente dell'Assemblea

di comunità linguistica friulana, Diego Navarria. Hanno inviato i propri saluti anche l'arcivescovo di Lubiana, Stanislav Zore e gli eurodeputati Lojze Peterle e Herbert Dorfmann.

Nella seconda parte dell'assemblea ordinaria, riservata solo ai delegati, dopo la discussione sono stati eletti nel nuovo comitato esecutivo: per la provincia di Udine Ezio Gosgnach con 20 preferenze, Sandro Quaglia (19), Larissa Borghese (18), Anna Wedam (17), Luciano Lister (13), Riccardo Ruttar non è stato eletto; per la provincia di Gorizia Walter Bandelj (59), Filip Hlede (34), Blaž Kerševan (29), Franca Padovan (26), Marko Černic (25), David Grinovero non è stato eletto; per la provincia di Trieste Lucija Tavčar (49), Maja Lapornik (45), Marij Maver (41), Ivo Corva (40), Mitja Petaros (38), Igor Švab non è stato eletto.

D.

(Novi glas, 22. 11. 2018)

## **ASSEMBLEA SSO/2**

### **Roberti: riforma enti locali valorizzerà identità**

«La specialità del Friuli Venezia Giulia è dovuta alla presenza delle minoranze linguistiche nella nostra regione: la prossima riforma degli Enti locali terrà conto della ricchezza delle identità di questi territori così come non è stato garantito con la riforma delle Uti».

Lo ha assicurato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, in occasione della 14. assemblea dello Sso-Confederazione organizzazioni slovene, svoltasi venerdì, 16 novembre, a San Pietro al Natisone-Špietar. A essa sono intervenuti il ministro sloveno per gli Sloveni nel mondo, Peter Jozef Česnik, la deputata del parlamento sloveno e presidente della Commissione per le relazioni con gli sloveni nel mondo, Ljudmila Novak, il deputato della comunità italiana Felice Žiža e la senatrice italiana Tatjana Rojc. «In questi cinque mesi abbiamo avviato molte iniziative, una su tutte la rete degli sportelli in lingua slovena: ci siamo riusciti grazie a una collaborazione molto forte», ha ricordato Roberti, ringraziando in particolare il presidente della Sso, Walter Bandelj, il presidente della Slovenska kulturno-gospodarska zveza (Skgz), Rudi Pavsic, e la presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Ksenija Dobrila.

«Sono certo che nei prossimi cinque anni riusciremo a fare molto di più per la tutela dei diritti della comunità slovena», è stata la promessa di Roberti. Il presidente regionale Sso, Bandelj, nella sua relazione ha evidenziato come la legislazione di tutela abbia bisogno di un'accelerazione nell'applicazione del diritto dell'uso

della lingua slovena nei rapporti con le istituzioni pubbliche e nelle pubbliche insegne. «Si tratta anche di un cambiamento dell'approccio in quanto non dobbiamo più pensare alla tutela come a un privilegio per alcuni, ma come risorsa per l'intera comunità regionale», ha evidenziato Bandelj.

«In questo senso – ha fatto notare ancora – abbiamo anche bisogno di risolvere una volta per tutte la questione della rappresentanza parlamentare dove bisogna cominciare a ragionare in prospettiva del seggio garantito alla Camera e al Senato in considerazione delle nuove condizioni politiche e demografiche».

Tra i temi cardine, oltre alla questione ancora aperta dei segni diatrietici dei cognomi e nomi sul passaporto e sui referti/atti/documenti nelle aziende sanitarie, Bandelj ha affrontato in particolare quello dell'istruzione in lingua slovena. «Si tratta di instaurare - ha indicato a margine dell'assemblea - una collaborazione continuativa con gli organi scolastici per lavorare insieme sulle nuove condizioni e sfide che dovranno affrontare le giovani generazioni. La scuola slovena deve avere un posto importante in tutto il territorio in cui si applica la legge di tutela 38/2001 e deve avere la necessaria autonomia per poter sviluppare ulteriormente i programmi transfrontalieri in collaborazione con le autorità scolastiche della Slovenia». Altro punto su cui Bandelj ha posto l'accento è l'importanza del sostegno a progetti di collaborazione transfrontaliera promossi dagli enti locali, come il cluster promosso da 22 Comuni con capofila Taipana per il Fvg e Caporetto per parte slovena, in grado di contribuire al rilancio economico e quindi anche sociale dei territori delle Valli del Natisone.

L'ultimo tema affrontato, di grande attualità, quello della situazione dell'editoria in lingua di minoranza. «I media sono sotto pressione e il rischio di blocco ai finanziamenti per la stampa è grave», ha affermato Bandelj, lanciando la proposta di costituire un fondo dei contributi per i giornali delle minoranze.

Presenti all'Assemblea, tra gli altri, i consiglieri regionali Danilo Slokar, Igor Gabrovec, Massimo Moretuzzo, Giuseppe Sibau e il presidente della Comunità linguistica friulana, Diego Navarria.

(www.regione.fvg.it, 16. 11. 2018)

## **ASSEMBLEA SSO/3**

### **Proseguirà il forte impegno per i Beneciani**

La Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso guarda avanti e continuerà a operare con forza per gli sloveni in Italia, tra i quali ha particolarmente a cuore beneciani, resiani e valcanalesi, che necessitano di

maggiore aiuto per poter conservare le proprie lingua e cultura slovene e anche per continuare a vivere nei propri paesi all'ombra del Matajur, del Canin e del Lussari. Collaborerà ancora con tutti coloro che si impegnano sinceramente per il bene della nostra gente, tuttavia senza mai scordare i propri valori fondanti, che sono la slovenità, la democrazia e il cristianesimo.

È questo il messaggio giunto dalla quattordicesima assemblea ordinaria della Confederazione, tenutasi il 16 novembre nella sala consiliare del municipio di San Pietro al Natisone, alla presenza di numerosi ospiti del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia, oltreché dei delegati provenienti da tutte e tre le province nelle quali vivono gli sloveni.

L'assemblea è stata lo specchio di quanto l'impegno dello Sso sia forte e autorevole anche in provincia di Udine. «Andiamo avanti così», ha detto il sindaco di San Pietro al Natisone, Mariano Zufferli, concludendo il proprio intervento di saluto, anche a nome degli altri sette sindaci della zona, che sedevano nelle prime file. Il presidente dello Sso, Walter Bandelj, ha usato parole forti per confermare l'occhio di riguardo per gli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale. «Saremmo morti senza le nostre meravigliose valli, che sono del tutto dimenticate dallo Stato, dalla regione e dalle Uti – ha affermato –. Ormai sono sull'orlo del precipizio. Perché in questi anni niente è stato fatto per queste valli? Forse non rivestivano un significato strategico? Sono convinto che per il basso numero di elettori sia stato ritenuto insensato occuparsi di esse. Trieste, ma vero! La soppressione delle Comunità montane si è rivelata una vera catastrofe e l'istituzione delle Unioni territoriali intercomunali ha provocato un danno ancora maggiore. Nello stesso tempo sull'altro versante del confine, a Bovec, Kobarid e Tolmin hanno operato con successo e trovato la strada giusta per il futuro dell'alta valle dell'Isonzo. Questo territorio transfrontaliero ha le stesse caratteristiche orografiche su entrambi i versanti del confine, perciò non ci sono scuse per dire che non è possibile far niente. Troppe volte adoperiamo la frase 'non si può', troppe volte puntiamo il dito contro l'Europa, sui profughi, sulla mancanza di sicurezza e altro ancora. (...) Giusta è, allora, la scelta fatta dai sindaci oggi qui presenti, e li ringrazio, perché per il rafforzamento della collaborazione transfrontaliera hanno costituito il 'cluster' dei Comuni. Un'unione che poggia sullo spirito europeo e ha una visione dello sviluppo di questa parte di Benecia sulla base della collaborazione e del lavoro congiunto».

Ognuno per quanto di propria competenza, hanno promesso aiuto il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jozef Česnik, la presidente della commissione del Parlamento sloveno per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Ljudmila Novak, l'asses-



sore regionale Pierpaolo Roberti, la senatrice Tatjana Rojc, il deputato della minoranza italiana nel Parlamento sloveno, Felice Žiža, il console generale di Slovenia a Trieste, Vojko Volk, il consigliere regionale e segretario dell'Unione slovena, Igor Gabrovec, la presidente del Comitato paritetico per la minoranza slovena, Ksenija Dobrila, il presidente dell'Assemblea dei Comuni friulani, Diego Navarra, il presidente dell'Unione degli italiani di Slovenia e Croazia, Maurizio Tremul, e il presidente della Skgz, Rudi Pavšič. In sala erano presenti altri tre consiglieri regionali: Giuseppe Sibau, Danilo Slokar e Massimo Moretuzzo.

In occasione dell'assemblea, lo Sso ha prodotto un meraviglioso video, in dialetto sloveno locale, sulle bellezze della Benecia. Si può vedere collegandosi al portale [www.dom.it](http://www.dom.it).

L'assemblea di San Pietro era di carattere ordinario, per cui sono stati eletti gli organismi che guideranno lo Sso nei prossimi tre anni.

Per la provincia di Udine nel consiglio direttivo sono stati eletti Ezio Gosgnach, Sandro Quaglia, Anna Wedam, Larissa Borghese e Luciano Lister; nel collegio dei sindaci Michele Coren (effettivo) e Veronica Galli (supplente); nel comitato dei probiviri Giuseppe Qualizza (effettivo) e Loretta Primosig (supplente).

Il nuovo direttivo si riunirà il 5 dicembre a Gorizia per l'elezione del presidente regionale e dei presidenti provinciali.

J. H.

(Dom, 30. 11. 2018)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Un'alleanza per la nostra gente**

L'assemblea generale della Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij-Sso si terrà a San Pietro al Natisone il 16 novembre e giunge dopo un intenso triennio di impegno per gli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale, nel quale l'organizzazione di raccolta delle realtà di ispirazione cattolica si è ulteriormente consolidata in provincia di Udine. In prima persona e attraverso le realtà a essa confederate, cioè le associazioni *don Eugenio Blanchini* (che a sua volta raggruppa una decina di circoli) e *don Mario Cernet* nonché la cooperativa *Most*, si è impegnata nel campo culturale, sociale e politico, radicandosi nel territorio quale

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

elemento di valorizzazione, promozione e crescita.

Proprio in vista dell'assemblea generale, in un incontro tra il direttivo regionale dello Sso con i sindaci delle Valli del Natisone, tenutosi nella sala consiliare del Comune di San Leonardo-Svet Lienart a Merso di Sopra-Gorenja Miersa il 24 ottobre, è stato preso l'impegno di unire le forze e lavorare a 360 gradi con le amministrazioni locali per fermare lo spopolamento e dare un futuro migliore alle Valli del Natisone. Nel corso della riunione, introdotta dagli interventi del presidente della Confederazione, Walter Bandelj, e del sindaco di casa, Antonio Comugnaro (presente anche la sua vice Teresa Terlicher e l'assessore Ettore Crucil), hanno preso la parola anche gli altri primi cittadini: Mariano Zufferli di San Pietro al Natisone, Camillo Melissa di Pulfero, Eliana Fabello di Grimacco, Francesco Romanut di Drenchia, Germano Cendou di Savogna e Luca Postregna di Stregna, nonché il consigliere dello Sso Riccardo Ruttar.

L'accento è stato posto su cultura, turismo e cooperazione con la Slovenia, con un riferimento particolare sul cluster appena avviato tra 26 Comuni di entrambi i versanti del confine. L'avvio di questa iniziativa, nella quale sono riposte parecchie speranze di rinascita della Benecia, è stato sostenuto convintamente dalla Confederazione, che ha nel coordinatore del versante italiano, Alan Cecutti, un forte interlocutore fin dalla sua elezione a sindaco di Taipana.

La Confederazione delle organizzazioni slovene opera in primo luogo per la tutela dell'identità slovena. Da qui la grande attenzione per la trasmissione di lingua e cultura alle nuove generazioni. Risolta in maniera soddisfacente la questione della sede dell'istituto comprensivo bilingue di San Pietro al Natisone, grazie anche alle forti iniziative delle associazioni *Cernet* e *Blanchini*, lo Sso si è adoperato affinché continuasse l'insegnamento dello sloveno nelle scuole dell'infanzia e primarie della Valcanale e si facessero importanti passi avanti verso la scuola trilingue, il cui embrione è la sperimentazione nel plesso di Ugovizza, giunta al secondo anno con ottimi risultati. L'altra sfida è garantire l'insegnamento curricolare dello sloveno e in sloveno nei comuni non serviti dall'istituto bilingue, come Taipana, Lusevera, Nimis, Attimis, Faedis, Torreano e Prepotto, attraverso una puntuale applicazione della legge statale di tutela che dà disposizioni speciali per la provincia di Udine. Vanno tenute in considerazione anche le richieste che arrivano da Udine città e l'esigenza di portare la lingua slovena nelle scuole superiori.

Sul fronte linguistico è da seguire con attenzione l'avvio del catechismo bilingue, partito su richiesta di numerosi genitori, così pure va dato sostegno alle iniziative di recupero linguistico in alcuni paesi dell'area mistilingue come Porzus, Subit, Masarolis e altri fin qui

trascurati dalle organizzazioni slovene.

La Confederazione delle organizzazioni slovene è presente in provincia di Udine anche attraverso le realtà associative in comune con l'altra organizzazione di raccolta, l'Unione culturale economica slovena (l'Skgz laica che si riconosce nei valori del fronte di liberazione sloveno) quali l'Istituto per la cultura slovena, l'Istituto per l'istruzione slovena, l'Unione emigranti sloveni, l'Unione degli agricoltori. Attraverso esse negli ultimi anni ha sostenuto importanti iniziative, come il museo multimediale Smo di San Pietro al Natisone, il progetto di sviluppo del turismo culturale, il Museo della gente della Val Resia e altre ancora.

In definitiva, lo Sso ha fin qui operato molto a favore di Benecia, Resia e Valcanale. Ma la mole di lavoro si prospetta ancora maggiore per gli anni a venire, considerata la drammatica condizione demografica, sociale ed economica dell'ampio territorio di riferimento.

Guai disperare o arrendersi, però. E dall'alleanza con i sindaci possono nascere buone cose a favore di tutta la nostra gente.

**M. Z.**

(Dom, 15. 11. 2018)

## **ITALIA – SLOVENIA**

### **Gibelli: più competitività con progetto Ita-Slo**

Rafforzare l'innovazione dell'ecosistema transfrontaliero delle piccole e medie imprese, migliorando la competitività e le opportunità di mercato delle Industrie Culturali e Creative, mettendole in connessione con le Pmi tradizionali affinché introducano nei loro processi produttivi elementi di «innovazione dirompente».

È questo l'obiettivo del progetto «Diva», ricompreso nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliero Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020, approvato venerdì, 23 novembre, dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alla cultura Tiziana Gibelli.

L'iniziativa, che prevede come lead partner la Camera di commercio di Venezia e Rovigo e che coinvolge 14 tra enti ed istituzioni tra cui anche la Direzione centrale Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, Area Science Park, Friuli innovazione e Informest, può contare su un budget complessivo di oltre 3,5 milioni di euro. L'attività dovrà partire a marzo del 2019 per concludersi a febbraio del 2022.

Il progetto è finalizzato al rafforzamento della cooperazione fra gli attori chiave dell'ecosistema, al fine di potenziare il trasferimento di conoscenza e introdurre elementi di innovazione dirompente nei settori car-

dine dell'impresa culturale e creativa dell'area. Inoltre «Diva» si pone l'obiettivo di far aumentare fra gli attori coinvolti la conoscenza dei processi di «art thinking» e «design thinking» e delle opportunità di crescita esistenti.

(www.regione.fvg.it, 23. 11. 2018)

## **MERANO – MERAN**

### **Il rapporto tra la tutela delle minoranze**

#### **e la tutela della libertà di stampa**

*Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Merano alla cerimonia in occasione dei 130 anni dalla fondazione della società Athesia*

Poche parole anzitutto per esprimere un saluto al Sindaco di questa splendida città, come sempre così accogliente, dove poco tempo fa ho avuto la possibilità di celebrare l'autonomia insieme al Presidente Van der Bellen.

Un saluto al Presidente Kompatscher con il quale questa mattina ho avuto colloquio utile e interessante, come avviene quando si presenta l'occasione; un saluto al Presidente della Provincia di Trento, Fugatti, con gli auguri per il suo mandato che si è appena avviato; un saluto di grande amicizia al Presidente del Tirolo, Platter, al Presidente di Eurochambres, Leitl, al Sindaco di Bressanone, Brunner, dove è iniziato il percorso che oggi stiamo ricordando. E naturalmente un saluto al Presidente di Athesia, Müller, e all'amministratore delegato, Ebner. Un saluto particolare alla signora Ebner, con i complimenti ammirati per la sua attività. Un saluto al vescovo, ai parlamentari presenti e a tutti i presenti, con grande cordialità.

Rivolgo un saluto cordiale al Presidente Durnwalder col quale ho avuto spesso occasione di collaborare in Parlamento e nel governo, e al Senatore Riz, indimenticato Presidente della prima Commissione della Camera e del Senato e che, in tempi più recenti, da giudice della Corte costituzionale, ho visto all'opera come appassionato difensore delle autonomie.

Centotrent'anni sono tanti e sono una bella storia. Nobile e di valore, connotata da due esigenze e due valori, quello della libertà di stampa e quello della tutela della lingua e della cultura della popolazione tedesca dell'Alto Adige e del Sudtirolo: due valori importanti che Athesia ha difeso e tutelato con grande merito come testimoniano le persecuzioni ricevute dalle autorità fasciste e naziste. La casa editrice è stata un punto di riferimento per la tutela della lingua, della cultura e dell'identità del gruppo di lingua tedesca del

Sudtirolo Alto Adige.

Mentre ascoltavo gli interventi precedenti ho pensato che come ha ricordato il Presidente Ebner parlando della Costituzione italiana, in particolare dell'articolo 6 che tutela le minoranze e dell'articolo 21 che tutela la libertà di stampa, questi sono due valori che hanno un legame fra di loro, perché sono il diritto di manifestare il pensiero e di poterlo esercitare nella propria lingua nativa e nella propria cultura. E questo è ciò che la casa editrice ha tutelato, manifestato e realizzato nel corso della sua storia, dalle prime figure ricordate poc'anzi con grande riconoscenza per la loro attività, ai tempi di oggi.

Il rapporto tra la tutela delle minoranze e la tutela della libertà di stampa è un elemento importante nella nostra Repubblica.

La tutela delle minoranze e la loro cultura non è soltanto un diritto fondamentale, di quelli che la Repubblica deve non soltanto proclamare e affermare ma anche promuovere concretamente, ma è anche un interesse generale della Repubblica, perché il confronto e il contributo delle varie identità è una ricchezza per qualunque Paese democratico.

Questa è un'esigenza che si è espressa in questi 130 anni, sempre a tutela dell'identità e della cultura da parte del gruppo di Athesia.

L'esigenza della nostra Repubblica di tutelare minoranze, culture, identità e insieme libertà di stampa richiede anche sostegni dello Stato perché ciò possa avvenire con concretezza e senza ostacoli.

Questi elementi sono anche parte imprescindibile e essenziale della cittadinanza europea che emerge con forza da queste terre, da queste montagne, viste qualche volta come elemento di divisione ma, in realtà, cerniera che unisce tante aree d'Europa. E queste terre sono sollecitate a spinte collaborative.

Questa esigenza è stata raccolta, tradotta in concreto e consolidata dall'Unione europea, dal nostro comune futuro.

L'integrazione nell'Unione europea ha messo in comune il futuro dei suoi popoli che ha consentito di cancellare frontiere e superare divisioni forzose e talvolta innaturali. Tutto ciò ha creato una prospettiva crescente che mette in comune tutti i popoli europei, ciascuno con la propria identità, la propria cultura e il proprio carattere, ma tutti accomunati dalla comune prospettiva di pace, di collaborazione e di crescita.

Athesia ha una lunga storia. Adesso è proiettata in vari settori di attività: in quello giornalistico, nelle testate di impegno. Le sue sedi numerose, se non ricordo male, vanno dai Land più settentrionali della Germania fino alla Sicilia, è quindi proiettata nella dimensione europea. È una condizione emblematica, è quasi un paradigma dell'evoluzione - della nostra evoluzione - verso

l'integrazione, verso il comune futuro dell'Unione.

Complimenti per l'attività e auguri per il futuro.

(www.quirinale.it, 19. 11. 2018)

## **ROMA – LUBIANA**

### **Česnik per i media**

La questione relativa al finanziamento dei giornali sloveni in Italia diventerà, per iniziativa del ministro per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jožef Česnik, materia dei rapporti bilaterali. Il ministro del governo Šarec incontrerà già la prossima settimana l'ambasciatore a Lubiana, Paolo Trichilo.

«Gli spiegherò che la minoranza slovena, per la legislazione italiana, è una comunità autoctona, il che è fissato tanto quanto le risorse finanziarie» ha dichiarato Česnik al nostro quotidiano. «Ho la sensazione che la Lega e il Movimento 5 stelle non conoscano questa parte della legislazione. Per questo prendono queste decisioni azzardate».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Vito Crimi, ha dichiarato che il prossimo anno il governo dimezzerà le risorse che lo Stato destina al giornale, già a partire dal 2020, invece, potrebbero interamente eliminare il finanziamento pubblico. Così ha dichiarato Crimi a un incontro del movimento di Grillo a Roma e nominato espressamente «il giornale sloveno che ha ricevuto un finanziamento ordinario dell'ammontare di un milione di euro, oltre al sostegno che ha già ricevuto insieme agli altri».

Česnik promette ancora altri passi per risolvere la situazione dei giornali sloveni in Italia dall'abisso che sta loro davanti con l'annunciata abolizione degli aiuti statali. Alla presidente della Commissione per i rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Ljudmila Novak, suggerirà di invitare in parlamento i presidenti dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

«Pavšič e Bandelj, nella sessione straordinaria della Commissione, presenterebbero il problema, questo verrebbe poi ufficialmente registrato in parlamento; sulla base di ciò, poi, il ministro per gli Affari esteri potrebbe agire a livello bilaterale» spiega il ministro.

Česnik sicuramente porterà ufficialmente a conoscenza anche del governo sloveno le difficoltà che minacciano il giornale della minoranza e, in particolare, sulla base dei rapporti che riceverà da oltreconfine. Questo potrebbe accadere già nella seduta programmata per il prossimo giovedì, 8 novembre.

«Mi piacerebbe incontrare, inoltre, anche il presidente della Regione a Trieste e il console generale della

Repubblica di Slovenia» ha dichiarato il ministro, che all'incontro inviterebbe anche i presidenti delle due federazioni e la senatrice slovena a Roma, Tatjana Rojc.

«Se il papa è un pastore dell'anima, io sono il pastore laico per gli appartenenti alla minoranza» afferma Češnik.

**P. V.**

(Primorski dnevnik, 1. 11. 2018)

## **CONSIGLIO REGIONALE**

### **Il governo regionale dalla parte del Primorski dnevnik**

*La rassicurazione da parte dell'assessore Pierpaolo Roberti al consigliere Francesco Russo*

Alla Regione sta a cuore il Primorski dnevnik e farà tutto ciò che le sarà possibile affinché il quotidiano continui a ricevere ancora gli attuali finanziamenti statali. Questo è il succo della risposta dell'assessore Pierpaolo Roberti alla richiesta del consigliere regionale del Partito democratico, Francesco Russo, che ha segnalato al governo regionale dell'Fvg come la contrazione degli aiuti pubblici potrebbe portare alla chiusura dell'unico quotidiano sloveno in Italia. Russo ha, per questo, invitato l'Fvg e il suo presidente, Massimiliano Fedriga, a fare i passi del caso a favore del Primorski dnevnik.

L'assessore proveniente dalle fila della Lega si è detto d'accordo con Russo sul fatto che il Primorski dnevnik non sia un giornale come un altro, bensì l'unico quotidiano in lingua slovena e voce degli sloveni in Italia. La Regione già segue e, se sarà necessario, nei prossimi giorni e settimane, seguirà ancora più attentamente ciò che accade relativamente alla legge sull'editoria, in particolare riguardo al Primorski dnevnik.

«Spero che non sarà necessario, ma, nel caso in cui la situazione si dovesse complicare, troveremo per il Primorski dnevnik una soluzione adeguata» ha dichiarato Roberti.

E quale potrebbe essere la soluzione? L'assessore, responsabile anche delle minoranze linguistiche, ha citato la possibilità che l'aiuto finanziario straordinario per il Primorski dnevnik si individui, per il prossimo anno, in un più oculato utilizzo del finanziamento alla minoranza slovena. Si tratta, come risaputo, di denaro regionale relativo alla legge di tutela che la Regione distribuisce alle organizzazioni slovene e alle istituzioni in base a proposta avanzata da parte della commissione consultiva competente. In relazione a ciò, Roberti ha richiamato la legge regionale per la tutela degli sloveni che, all'aggiornato articolo 18, autorizza la Regione ad

attingere dal fondo relativo alla legge di tutela il denaro per necessità e casi straordinari. Si tratta di una sorta di fondo riservato, grazie al quale il governo regionale, a sua discrezione, può destinare contributi a enti sloveni che si trovano in stato di necessità o in difficoltà finanziarie.

Russo ha apprezzato le parole di Roberti in consiglio regionale e ha menzionato il presidente Fedriga che, in quanto rappresentante della Lega conosciuto a livello nazionale, potrebbe rendersi molto utile al Primorski dnevnik. Il rappresentante del Pd è anche soddisfatto del fatto che il governo regionale – a differenza del Movimento 5 stelle e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Vito Crimi – riconosca al nostro giornale un importante ruolo nell'ambito della linguisticamente e etnicamente ricca realtà regionale. L'ex senatore, che oggi è vicepresidente del consiglio regionale, ha sottolineato le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, relativamente alla difesa della libertà di stampa e del lavoro dei giornalisti.

«Roberti ha presentato la propria posizione sul Primorski dnevnik proprio il giorno in cui i giornalisti di tutto il paese, anche a Trieste, hanno manifestato in difesa alla minaccia della libertà di stampa» ha dichiarato ancora Russo. Al sottosegretario del governo Crimi e al suo movimento ha imputato l'errore di mettere assieme i grandi giornali (che non ricevono più aiuti statali) con i piccoli quotidiani locali, che sono espressione delle comunità territoriali e non possono sopravvivere senza aiuto da parte dello Stato.

**Sandor Tence**

(Primorski dnevnik, 14. 11. 2018)

## **TRIESTE – TRST**

### **Gli eletti di lingua slovena per il sostegno all'editoria**

*Approvata all'unanimità su proposta del consigliere regionale Igor Gabrovec*

Nei giorni scorsi è stato depositato da un parlamentare un emendamento alla Legge di Bilancio che prevede la riduzione progressiva fino all'azzeramento della dotazione del fondo dell'editoria. Se ciò si avverasse significherebbe la chiusura del quotidiano in lingua slovena del FVG Primorski dnevnik e, nel migliore dei casi, la forte penalizzazione o grave crisi degli altri periodici della comunità linguistica e nazionale slovena della nostra regione, in particolare il Novi Matajur ed il Novi glas, della comunità nazionale italiana in Slovenia



e Croazia e di altre testate giornalistiche delle comunità linguistiche in Italia. Il venir meno del finanziamento pubblico alle voci delle minoranze storiche in Italia rappresenta un attacco senza precedenti nella storia repubblicana alla libertà di stampa ed allo spirito del dettato costituzionale che tutela al contempo la libertà di stampa e le minoranze linguistiche, come più volte e anche recentemente sottolineato dallo stesso Capo dello Stato Sergio Mattarella.

Considerato quanto sopra i rappresentanti eletti di lingua slovena nelle pubbliche amministrazioni del Friuli Venezia Giulia, riuniti in assemblea il 23 novembre 2018 nell'aula del Consiglio Regionale del FVG fanno appello al Presidente della Regione Massimiliano Fedriga affinché si faccia portavoce dello sdegno degli eletti di lingua slovena ed intervenga con forza presso tutti gli organi istituzionali e politici nazionali per scongiurare l'approvazione della norma di cui sopra che, se approvata, porterebbe alla chiusura dell'unico quotidiano in lingua slovena del FVG e la crisi di numerose altre testate delle minoranze linguistiche.

(Comunicato stampa Unione slovena-Ssk, 23. 11. 2018)

## **TRIESTE – TRST**

### **Roberti: giusto tutelare editoria**

#### **in lingua slovena**

*Incontro con Skgz e Sso, Novi glas, Novi Matajur e Primorski dnevnik*

«La Regione pone massima attenzione alla tutela delle minoranze e di conseguenza si augura che, all'interno della legge di Stabilità nazionale, alle testate giornalistiche edite nelle lingue minoritarie vengano garantiti i finanziamenti necessari alla loro pubblicazione. Si tratta di realtà importanti sia per la difesa dell'identità delle comunità locali sia per l'alto livello dei contenuti giornalistici».

È questo l'auspicio espresso dall'assessore regionale alle Politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti, durante l'incontro avuto con i presidenti della Slovenska kulturno-gospodarska zveza (Skgz) e della Svet slovenskih organizacij (Sso), Rudi Pavšič e Walter Bandelj, i direttori del Novi glas, Jurij Paljk, e del Novi Matajur, Michele Obit, e il direttore e il presidente del Primorski dnevnik, Aleksander Koren e Ales Waltritsch.

La riunione è stata incentrata sulle conseguenze che l'emendamento per la drastica riduzione dei contributi statali all'editoria, inserito nella legge di Stabilità, avrebbe per le testate di lingua slovena editi in Friuli

Venezia Giulia. Un tema che sarà certamente affrontato anche durante il meeting di domani a Roma tra il ministro degli Affari esteri, Enzo Moavero Milanesi, e il suo omologo sloveno, Miro Cerar.

I vertici della Skgz e della Sso hanno evidenziato di aver apprezzato e di essere grati al governatore Fedriga e alla Regione per le dichiarazioni di solidarietà espresse nei confronti delle testate della minoranza slovena. Roberti ha quindi confermato «l'importanza dei finanziamenti pubblici per le realtà di grande rilevanza per la comunità locale che, per loro natura, non possono contare su un ampio bacino di lettori e quindi non possono sopravvivere o garantire un'informazione di buon livello senza il sostegno pubblico».

(www.regione.fvg.it, 27. 11. 2018)

## **ROMA – RIM**

### **Il ministro degli Esteri ha promesso un passo in favore del Primorski dnevnik**

Il ministro degli Esteri italiano, Enzo Moavero Milanesi, richiamerà l'attenzione del presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, e dei ministri competenti sui gravi problemi che la prospettiva forte «sforbiciata» ai contributi statali causerebbe al «Primorski dnevnik», al «Novi Matajur» e al «Novi glas». Il capo della diplomazia italiana si è impegnato a questo passo all'incontro di martedì, 27 novembre, col ministro degli Esteri sloveno, Miro Cerar. Il ministro sloveno ha richiamato l'attenzione sul finanziamento dei media della comunità etnica slovena e, a riguardo, ha espresso l'aspettativa che il capo della diplomazia italiana richiami l'attenzione dei propri colleghi di governo su come l'attività pubblicistica sia importante per la minoranza e il mantenimento della sua identità. «Non è bene che si taglino in qualunque modo i fondi rivolti al finanziamento dei mezzi di comunicazione su carta della minoranza», ha affermato Cerar. Come detto, Milanesi gli ha assicurato che richiamerà l'attenzione di Conte e del governo sulla tematica.

#### **Il tavolo governativo**

I due ministri hanno parlato molto della situazione della comunità etnica slovena in Italia. Intervistato da Janko Petrovec, corrispondente della radiotelevisione slovena Rtv Slo, ha dichiarato di avere dato particolare risalto, nel corso del colloquio, soprattutto alle tematiche di cui ha parlato con i rappresentanti della minoranza a Lubiana prima della visita a Roma. Ha fatto presente che sarebbe bene insediare di nuovo il cosiddetto tavolo governativo per la comunità etnica

slovena, nell'ambito del quale i suoi rappresentanti interagiscono direttamente con i rappresentanti del governo italiano. Ha detto di avere ricevuto rassicurazione che tale tavolo governativo avrà sicuramente di nuovo vita e che sarà organizzato nel prossimo anno. Cerar ha, inoltre, richiamato l'attenzione sull'impegno dell'Italia di rendere il Narodni dom di Trieste-Trst alla comunità etnica slovena. A riguardo, ha fatto presente come il momento più adatto sarebbe nel centesimo anniversario dell'incendio del Narodni dom, ovvero nel 2020. Il ministro degli esteri italiano, secondo Cerar, ha mostrato grossa comprensione per la risoluzione di tale questione.

I ministri hanno parlato anche della rappresentanza della comunità etnica slovena nel Parlamento italiano. Cerar ha affermato che è positivo che la legislazione italiana (la legge di tutela) preveda la rappresentanza della minoranza in Parlamento, tuttavia la Slovenia attende alcuni miglioramenti a tale sistema, in modo che, in futuro, tale rappresentanza sia assicurata. La Slovenia non si aspetta reciprocità, visto che, come detto da Cerar, in tale momento questa pretesa è politicamente irrealista; in ogni caso ha fatto presente come sia necessario ritenere tali iniziative molto legittime, visto che la Slovenia assicura un alto livello di tutela alla minoranza italiana.

### **Economia**

I due ministri hanno preso atto di come i rapporti tra i due stati siano molto buoni, soprattutto in ambito economico; la maggior parte del colloquio è stata rivolta alle questioni migratorie. Come detto ancora da Cerar nella dichiarazione per la radiotelevisione slovena, gli scambi commerciali e gli investimenti sono in crescita. Per far sì che tale trend continui, in Italia a febbraio sarà organizzato un particolare evento nel campo degli affari e degli investimenti, a cui dalla Slovenia si parteciperà a livello ministeriale. L'Italia è il secondo più grande partner commerciale della Slovenia e il quinto per investimenti.

### **Migrazioni**

La maggior parte del colloquio i due ministri l'hanno riservata alle questioni migratorie, soprattutto a come rapportarsi rispetto a tale problematica dal punto di vista dell'Unione Europea, come anche dal punto di vista degli stati che ricadono nell'area mediterranea. Hanno parlato di come gli stati dell'area mediterranea potrebbero intraprendere colloqui, a livello informale, su come dare indirizzi comuni sia alle questioni migratorie sia alle questioni relative alla collaborazione con gli stati dell'Africa settentrionale e del Vicino Oriente. Cerar ha fatto visita anche al Vaticano, dove si è incontrato col segretario per i Rapporti con gli Stati, l'arcive-

scovo Paul Richard Gallagher. Hanno parlato di alcune questioni internazionali attuali, quali le migrazioni, le tematiche dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà. Il ministro si è incontrato anche con la senatrice di lingua slovena Tatiana Rojc.

(Primorski dnevnik, 29. 11. 2018)

## **ROMA – RIM**

### **Giorgetti era occupato, ma l'impressione è buona**

*Bandelj (Sso) e Pavšič (Skgz) in riunione nel palazzo del Governo*

I due presidenti delle federazioni degli sloveni in Italia si sarebbero dovuti incontrare, martedì 20 novembre, nella capitale italiana, col sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte, ma Giancarlo Giorgetti non ha potuto partecipare. Walter Bandelj (Confederazione delle organizzazioni slovene) e Rudi Pavšič (Unione culturale-economica slovena) hanno, così, espresso le proprie ragioni e preoccupazioni a Domitilla Giudice, afferente al gabinetto di Giorgetti.

### **Prima dei giornali**

I presidenti di Skgz e di Sso hanno spiegato, all'inizio della riunione, che il «Primorski dnevnik» e il «Novi Matjur» non potrebbero più essere pubblicati se la coalizione governativa eliminasse il finanziamento statale ai media. Questo provvedimento è stato annunciato già diverse volte da più rappresentanti del Movimento 5 stelle, incluso il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio.

«Poichè questi sono gli intendimenti del governo, abbiamo espresso anche alcuni timori sul fatto che si proceda a tagliare pure le risorse previste dalla legge di tutela» ha dichiarato Pavšič dopo la riunione, valutando l'incontro di ieri come «straordinariamente positivo».

Della piega presa dalla seduta è soddisfatto anche Walter Bandelj, a cui la reazione della collaboratrice di Giorgetti ha fatto una buona impressione. Domitilla Giudice ha dichiarato agli ospiti che preparerà velocemente un comunicato relativo all'incontro e lo invierà a Giorgetti. Nella sua preparazione potrà esserle di aiuto il memorandum ricevuto dai presidenti delle due federazioni.

### **Arriva Cerar**

Oltre alla questione relativa al finanziamento dei media, un tema rilevante nell'agenda della minoranza è la

legge elettorale italiana, che non assicura agli sloveni l'elezione di un proprio rappresentante in parlamento. Pavšič garantisce che Skgz e Sso si trovano d'accordo sul punto e che ambiscono all'elezione di rappresentanti sloveni in entrambi i rami del parlamento. Il tema è anche all'ordine del giorno anche nei rapporti bilaterali tra Italia e Slovenia che, la prossima settimana, inizieranno un nuovo capitolo. Il ministro degli Esteri sloveno, Miro Cerar, si recherà a Roma dal collega Enzo Moavero Milanesi.

I precedenti vertici della diplomazia, Angelino Alfano e Karl Erjavec, hanno sottoscritto un accordo, secondo il quale la minoranza slovena dovrebbe ottenere il Narodni dom di Trieste entro il 2020. «Abbiamo spinto affinché l'iniziativa vada avanti, dato che il tempo è davvero poco» ha raccontato Bandelj dopo l'incontro di ieri a Roma, chiedendo anche, assieme a Pavšič, una riunione con Moavero Milanesi prima della visita di Cerar.

Nelle relazioni minoranza-Roma rimangono due questioni irrisolte: il prossimo anno scade la convenzione che regola la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi sloveni della RAI; sono trascorsi, invece, già due anni buoni dall'ultimo tavolo con i rappresentanti del governo regionale e della minoranza. Questo organo è evidentemente inadeguato, giacché la comunità nazionale slovena necessita di riunioni regolari con rappresentanti del governo.

**P. V.**

(Primorski dnevnik, 21. 11. 2018)

## **ROMA – RIM**

### **A sorpresa lo stop alla riforma voluta dai Cinquestelle**

*In Commissione ritirato l'emendamento alla legge di Bilancio. Il Pd esulta: salvi i soldi per i giornali delle minoranze linguistiche. Ma Crimi: le modifiche saranno ripresentate al Senato*

Subisce a sorpresa uno stop l'abolizione del finanziamento all'editoria che i Cinquestelle volevano introdurre con una modifica nella legge di bilancio: nottetempo l'emendamento 59.08, presentato dal deputato siciliano M5S Adriano Varrica, è stato ritirato in Commissione Bilancio, e quindi al momento i fondi per cinque quotidiani, «Avvenire» (5,9 milioni di euro), «Italia Oggi» (4,8 milioni), «Libero quotidiano» (3,7 milioni), «Il manifesto» (3 milioni), «Il Foglio» (800mila euro), per i settimanali cattolici e per le testate delle minoranze linguistiche, restano inalterati.

Salvi anche i contributi alle radio private, tra cui Radio Radicale, previsti dalla legge 230 del 7 agosto 1990, che l'emendamento intendeva invece abrogare. Più specificamente l'emendamento aboliva a decorrere dal 2020 il finanziamento pubblico all'editoria e modificava dal 2019 criteri ed entità dei contributi. La Commissione ha quindi deciso di non toccare il fondo per il pluralismo, che rimane di 179 milioni.

Il Pd ha subito esultato, da Debora Serracchiani a Ettore Rosato, perché così non vengono toccati gli stanziamenti, tra gli altri, per il quotidiano in lingua slovena «Primorski dnevnik». La senatrice dem Tatjana Rojc, esponente della minoranza slovena, ha rivolto «un pensiero riconoscente al presidente Mattarella che ha svolto un ruolo di sentinella della Costituzione».

Cos'è successo? Considerato che i Cinquestelle, con il sottosegretario all'editoria Vito Crimi, hanno da sempre scommesso in toto sui tagli: un loro storico cavallo di battaglia. Si sono imposti i leghisti, che hanno sempre manifestato delle riserve sulla legge?

Varrica spiega che è in corso «un approfondimento tra le forze politiche», e il presidente della Commissione Bilancio, il leghista Claudio Borghi, infatti non esclude che l'emendamento possa rispuntare al Senato, dove però la maggioranza ha numero meno schiacciati che alla Camera. Intanto però tutto è congelato.

«L'emendamento Varrica è stato ritirato perché sarà ripresentato al Senato» assicura Crimi. «C'è bisogno sul tema di un ulteriore approfondimento, di una rimodulazione della progressività delle riduzioni e di interventi specifici per il settore delle edicole. Il taglio dei contributi diretti ci sarà, non c'è nessun passo indietro, ma con attenzione e in maniera corretta», precisa.

Ma allora perché presentare l'emendamento? «Non eravamo ancora pronti con le ulteriori modifiche sulle edicole, che sono strettamente connesse ai risparmi derivanti dalla riduzione dei contributi». La riforma dovrebbe trovare una sua riformulazione organica in un disegno di legge, per consentire – spiega Crimi – in futuro «modelli diversi di sostegno al settore per garantire il pluralismo».

**Concetto Vecchio**

(www.repubblica.it, 3. 12. 2018)

## **L'OPINIONE**

### **La montagna ha bisogno di fatti**

La montagna «ha una connotazione territoriale propria che, con le altre identità specifiche costituisce la ricchezza del Friuli V.G. Va quindi tutelata dal rischio di spopolamento attraverso nuove progettualità, fa-

vorendo a questo scopo la sinergia tra territori».

Parole sante, quelle dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti.

La montagna, dunque, con proprie caratteristiche e relativi bisogni: identità specifiche, ricchezza della Regione, necessaria tutela dallo spopolamento... con nuove progettualità.

Affermazioni già sentite in passato, ma cui era seguito un muto oblio, nonostante la stessa Chiesa diocesana avesse tentato di smuovere il buonsenso dei vari poteri regionali.

Dal mio punto di vista vedo un passato remoto e recente di una montagna a servizio della pianura, serbatoio di manodopera, sfruttata nelle sue molteplici risorse. Ricchezza della Regione, sì, ma «per» essa e non certo per se stessa. Diciamocelo chiaro: non siamo in Sud Tirolo. E nemmeno ci illudiamo di diventarlo.

Che comunque si sia giunti all'ultimo stadio dell'involuzione appare evidente soprattutto dai numeri e ora, più che parole servirebbero fatti. Mi vengono in mente, per parafrasarle, parole atroci scritte dal sommo Dante: «Poscia più che il dolor potè il digiuno». La montagna, figurativamente, «ha mangiato, mangia» i suoi figli. Li estromette, li fa fuggire, col dolore di chi li perde. E non si venga a sentenziare: male comune, mezzo gaudio. Anche perché il male non è comune. Come resistere allo sconforto, ma anche alla rabbia, nel confrontare la crudezza dei numeri che – tanto per limitarci alla nostra condizione di minoranza con «specifica identità»? Parlo dei comuni di lingua slovena, quelli riconosciuti tali da una legge dello Stato.

Ho ripreso in mano calcoli demografici già fatti nel recente passato, quelli relativi alla cosiddetta Slavia o Benečija e, sebbene già abbondantemente preparato alle delusioni, mi rimane difficile inghiottire l'ultima. Dal censimento del 2011 a oggi i dieci comuni della provincia di Udine un tempo «compattamente sloveni» hanno perso altri 719 residenti. Quasi il dieci per cento in appena sette anni!

Ma a chi gliene frega anche un poco della sorte di un piccolo mondo in declino? Il nostro. Che vanta una storia identitaria al di là di imperi, di Napoleoni, di duci, e generali Cadorna e quant'altri. Come si può osservare, la «rottamazione», quella inesorabile, iniziò con la Repubblica. Infatti nel censimento del 1951 i dieci comuni in tabella contavano 24.180 residenti che facevano da radice, comunque feconda, ai 7.556 del 1° gennaio di quest'anno. Feconda, sì, perché non è che i benečiani siano divenuti man mano sterili; hanno generato figli, ricchezza, sviluppo, benessere... ma altrove, vicino e lontano. Non a casa propria.

Vorrei dire a coloro che reggono le redini di questo bel Paese, e soprattutto ai regionali, che la tutela per evitare lo spopolamento viene soprattutto dal rispetto

delle diversità e dei loro diritti. Se gli sloveni valligiani, appena caduti sotto l'amata patria un secolo e mezzo fa hanno ricevuto il benvenuto col programma della loro eliminazione, non è andata meglio a quelli del Litorale, riscaldati dal fuoco del Balkan, nel centro di Trieste «rendenta». Noi definiti schiavi, loro scarafaggi. È vero, sono fuori luogo questi ricordi, ma mi arrovella un pensiero: è solo questione di soldi se nei soli sei anni dall'ultimo censimento, ribadisco sei anni, i sette comuni delle Valli del Natisone hanno perso il corrispettivo del potenziale umano di 470 unità? Molti saranno andati 'a spasso' come si dice s trebulan za kruhan, parecchi a verificare nell'aldilà se il bene e il male abbiano avuto senso per una pace eterna; sta di fatto che sulla nostra gente la decimazione è un dato incontestabile, endemico, inesorabile e, lo dico con rammarico, irreversibile. Irreversibile a meno che non si metta mano alla reale valorizzazione dell'ambiente, della identità etnica linguistica e culturale. E che si faccia finalmente squadra, in tutto; nell'analisi delle carenze e delle eccellenze, nella progettazione di iniziative confacenti al particolare territorio ed al suo possibile sfruttamento.

Insomma non bastano le castagnate e gli inviti a pranzo, quanto mai efficaci. Spariti alla spicciolata dalle anagrafi comunali di 10 comuni montani 719 abitanti per i restanti 7.556. È come se in sei anni tutta, dico, tutta la popolazione di Drenchia, di Grimacco e di un paio di paesi di fondovalle fosse stata rapita dai marziani. Il saldo naturale, vale dire culle e bare, continua a peggiorare; aggiungiamoci pure le fughe per necessità o per migliori opportunità ed il mosaico cade a pezzi, tanto che non si ravvisa più un'immagine riconoscibile di un gruppo sociale ben definito come il nostro, che, nel suo piccolo, ha fatto la storia e che avrebbe comunque il diritto di continuare a farne ancora parte.

**Riccardo Ruttar**  
(Dom, 15. 11. 2018)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **La Regione archivia le Uti, i sindaci cercano alternative**

*L'assessore Pierpaolo Roberti ha fatto sapere che la prossima riforma dovrà tenere conto delle identità linguistiche.*

«Se da un lato è sotto gli occhi di tutti che le Unioni non funzionano, dall'altro non le abbiamo volute completamente cancellare con un provvedimento legislativo per non mettere ancor più in difficoltà le amministrazioni comunali», ha dichiarato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, venerdì, 16



novembre. Lo stesso giorno, a San Pietro al Natisone, in occasione della 14ª assemblea della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, ha precisato che «la specialità del Friuli Venezia Giulia è dovuta alla presenza delle minoranze linguistiche nella nostra regione: la prossima riforma degli enti locali terrà conto della ricchezza delle identità di questi territori così come non è stato garantito con la riforma delle Uti».

Si prospettano quindi nuovi cambiamenti per le amministrazioni locali e nuove modifiche legislative. Roberti ha più volte assicurato di voler scrivere la riforma ascoltando attentamente le esigenze del territorio. Noi abbiamo chiesto a sei sindaci delle Valli del Natisone e del Torre di anticiparci i propri orientamenti.

Il primo cittadino di San Pietro al Natisone, Mariano Zufferli, dichiara che la sua amministrazione è da sempre per un'autonomia per le Valli del Natisone. «Non abbiamo niente da condividere noi con il Manzanese», afferma. Il modello cui si riferisce Zufferli permetterebbe la gestione dei beni della ex Comunità montana. «In questo momento non possiamo gestirli, sono in mano ad altri, alle Uti». Un altro obiettivo è quello dell'autonomia nella programmazione in funzione del territorio».

Zufferli sottolinea la bontà del cluster transfrontaliero, nato per una volontà delle amministrazioni che si sono messe assieme, mentre le Uti sono state un'imposizione dall'alto, della Regione.

«Oggi le Uti gestiscono la polizia locale e l'ufficio Suap (Sportello unico delle attività produttive), mentre la gestione dei tributi non è mai partita. Cosa succederà? In questi anni sono stati trattenuti i trasferimenti ordinari e comuni, trasferiti dalla Regione all'Uti, mentre ora i fondi saranno passati direttamente ai Comuni e questi valuteranno se è il caso di mantenere in piedi una convenzione per gestire insieme determinate funzioni o di organizzarsi diversamente», evidenzia il sindaco di San Pietro, attendendo di vedere le proposte dei colleghi.

Sulla stessa lunghezza d'onda è Antonio Comugnaro, favorevole a una piccola «Uti» delle Valli del Natisone. «Dovrà essere un sub-ambito con personalità giuridica per avere il controllo dell'attività amministrativa sul nostro territorio – dichiara –. Qualcuno dice che l'Uti delle Valli del Natisone sarebbe piccola, però questo non vuol dire che non possa essere fatta». In definitiva, Comugnaro vuole un organismo sovracomunale che comprenda i Comuni delle Valli del Natisone e salvaguardi l'identità sociale, culturale ed economica del territorio.

Di parere diverso invece il sindaco di Stregna, Luca Postregna. «Nelle attuali Uti qualcosa di positivo c'è. Ci sono sicuramente alcuni servizi che funzionano – spiega –, per esempio, per quel che mi riguarda, quello della ragioneria, della polizia locale, il servizio Suap: servizi

che, di fatto, erano o esternalizzati o che il nostro Comune non erogava. Fino a quando non mi si prospettano, anche da parte dei colleghi vicini, soluzioni che mi convincano di più rispetto a quella che sto applicando, chi me lo fa fare di riprendermi indietro il servizio che adesso è organizzato su un'area vasta e funziona?».

Speculare la posizione del sindaco di Lusevera, Guido Marchiol. «Sembra che daranno la possibilità, per chi lo vuole, di rimanere aggregati per alcuni tipi di servizi. Noi, come Uti del Torre – fa sapere –, pensiamo di mantenere alcuni servizi perché buttare via il lavoro di anni ci sembra assurdo. Tarcento, per esempio, con un'amministrazione di orientamento di centro-destra, è sempre stato contro le Uti, ma ha continuato a farne parte, perché fa bene a tutti che questi servizi rimangano aggregati.

Il Suap, per esempio, intenderemmo mantenerlo». Un'altra funzione aggregata che è stata organizzata è l'Ufficio personale. Il problema evidenziato nella gestione di funzioni associate è stata la scarsità del personale: nell'Uti del Torre solo i comuni di Tarcento e Lusevera hanno messo a disposizione dell'Ente alcune figure.

Il problema del personale è evidenziato anche dal sindaco di Faedis, Claudio Zani. «Più che bloccare le Uti sarebbe necessario rinforzarle, se non funzionano come dovrebbero è perché manca il personale – afferma –. Manca una figura dirigenziale che potrebbe guidare e coordinare i sindaci. Finora abbiamo dovuto coordinarci tra di noi e non è che non siamo in grado ma ci vuole una figura apicale che porti a realizzazione ciò che viene deciso». Il futuro, secondo Zani, sarà quello di aggregarsi, di lavorare in convenzione; prossimamente si riuscirà forse a far partire qualche concorso per assumere personale.

Sulle unioni dei Comuni è ancora scontro politico, dunque. Mentre sarebbe fondamentale trovare una sintesi che non può prescindere dall'omogeneità geografica, economica e sociale del territorio, per la quale gioca un ruolo fondamentale l'identità linguistica e culturale, come evidenziato dallo stesso assessore Roberti.

Resta forte sul tavolo, allora, l'idea di unire i Comuni del versante italiano del cluster transfrontaliero. Il sindaco di Taipana, Alan Cecutti, ha più volte evidenziato che quello potrebbe diventare il territorio sul quale far insistere un ente sovracomunale che coinvolgerebbe così, come lo stesso cluster, un'area con l'omogeneità necessaria per far funzionare un'unione di Comuni. Di conseguenza Cecutti si aspetta che la Regione tenga in considerazione il cluster rispetto alla definizione di nuove aree regionali.

**Veronica Galli**  
(Dom, 30. 11. 2018)

### **Assemblea eletti di lingua slovena**

#### **per la commissione consultiva**

*Eletti Monica Hrovatin, Stefano Predan e Aldo Iarc; supplenti Davide Stokovac, Alan Cecutti e Erik Figelj*

I componenti dell'Assemblea degli eletti di lingua slovena nei Consigli degli enti locali dei territori delle ex province di Trieste, Gorizia e Udine venerdì, 23 novembre, nell'Aula del Consiglio regionale hanno votato l'elezione di tre componenti effettivi e di tre supplenti della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena, così come previsto dalla legge regionale 26 del 2007.

Prima di iniziare le operazioni di voto il presidente Piero Mauro Zanin ha portato il saluto dell'Assemblea legislativa regionale rappresentata anche dai consiglieri Igor Gabrovec, Danilo Slokar e Francesco Russo, mentre per la Giunta ha parlato l'assessore alle Autonomia locali con delega per le lingue minoritarie Pierpaolo Roberti.

«E' motivo di orgoglio – ha esordito Zanin – per me come componente della minoranza di lingua friulana accogliere oggi i componenti degli enti locali della minoranza slovena, qui seduti nei banchi dove si fanno le regole della convivenza civile. Le minoranze sono il fulcro fondamentale della specialità del Friuli Venezia Giulia e di quel modello di convivenza e comprensione reciproca che questa regione negli anni ha saputo realizzare per la tutela delle minoranze. Di fatto siamo una regione la cui totalità è fatta di minoranze linguistiche e questo è un fattore di particolare ricchezza culturale, identitaria, linguistica. Da questa ricchezza nasce la forza della nostra regione, la capacità di essere laboratorio e modello per il Paese e per questa faticosa Europa delle comunità che dobbiamo costruire traendo fondamento certamente dalle minoranze linguistiche poichè rispetto al modello della globalizzazione tutti siamo minoranze, e questa è la condizione che ci consente di essere uomini liberi. Una ricchezza – ha insistito Zanin – che ci fa essere tra le regioni con maggiore senso civico, coesione sociale, capacità di elaborazione culturale».

Roberti, portando il saluto della Giunta e del presidente Massimiliano Fedriga, ha ribadito che la presenza di così tante lingue minoritarie sul territorio regionale è un valore che va salvaguardato in ogni modo perchè ci consente di essere la regione speciale che siamo con le competenze di cui possiamo vantarci. Un patrimonio da conservare gelosamente e da valorizzare sempre più. Il tempo delle contrapposizioni anche

di carattere politico che c'erano su alcuni temi appartengano al passato. Ringrazio le organizzazioni che operano nell'ambito della minoranza linguistica slovena per il lavoro che siamo riusciti a portare avanti in questi primi mesi, e che ha già dato i primi frutti, come l'avvio della rete degli sportelli di lingua slovena. Molte altre iniziative sono in cantiere, ma ciò che conta e la grande collaborazione che in questi mesi si è realizzata con tutti, e l'auspicio è che ciò possa valere anche per i prossimi anni.

L'Assemblea ha votato quali componenti effettivi Monica Hrovatin, Stefano Predan e Aldo Iarc; supplenti sono risultati eletti Davide Stokovac, Alan Cecutti e Erik Figelj.

All'unanimità l'Assemblea ha anche votato una mozione affinché siano garantiti i fondi per la stampa di lingua slovena.

([www.consiglio.regione.fvg.it](http://www.consiglio.regione.fvg.it), 23. 11. 2018)

## **SOTTO LALENTE**

### **Positivi segnali per la provincia di Udine**

Dall'assemblea degli eletti di lingua slovena, tenutasi nell'aula del Consiglio regionale a Trieste lo scorso 23 novembre, per l'elezione di tre membri della Commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena sono emersi tre importanti elementi di novità per quanto riguarda Benecia, Resia e Valcanale.

Primo. Nella pattuglia di sindaci e consiglieri comunali in rappresentanza delle municipalità della provincia di Udine si sono notati anche autorevoli esponenti del centrodestra, o comunque non ascrivibili al centrosinistra. Uno di essi, il sindaco di Taipana, Alan Cecutti, è stato eletto membro (supplente) della Commissione. Questo va letto come segno tangibile che la questione della tutela della lingua e cultura slovena, nonché del territorio di insediamento della minoranza, si è liberata dagli schemi politici e ideologici nei quali era imbrigliata dal secondo dopoguerra. E l'aver finalmente superato il cliché che vedeva l'impegno per l'identità slovena appannaggio della sinistra, con il resto dello spettro partitico indifferente o contrario, può davvero aprire nuove prospettive. Anche se resta da fare ancora qualche passo da parte di alcuni amministratori delle Valli del Natisone, ai quali questa volta è mancato un pizzico di coraggio, magari perché condizionati dall'imminente voto per il rinnovo delle loro amministrazioni.

Secondo. All'assemblea ha partecipato anche Giovanni Marsico, consigliere comunale di Udine. È stata la prima volta di un'esponente dell'amministrazione della capitale friulana e il fatto ha avuto il merito di rendere visibile la presenza di una folta e sempre più vivace

comunità slovena in città. «Già nel medioevo essa era molto consistente e nel 1452 fondò la Confraternita di San Girolamo. Questa era molto influente nella vita cittadina e disponeva di un proprio ospedale», aveva spiegato lo stesso Marsico lo scorso 11 giugno in consiglio comunale.

«Udine è il centro politico, amministrativo ed ecclesiale per le Valli del Natisone e del Torre, della Val Resia e della Valcanale. Da quelle aree, come pure dalle vicine province di Gorizia e Trieste, dal dopoguerra vi si sono trasferite migliaia di persone di lingua slovena. Molte delle quali desiderano mantenere la propria identità», sottolineò in quell'occasione Marsico. Terzo. La sorpresa più grossa è stata trovare nell'elenco degli amministratori dichiaratisi «eletti di lingua slovena», e sottolineiamo quel «di lingua slovena», il sindaco di Resia, Sergio Chinese. Lui avrebbe spiegato la propria richiesta di essere inserito nell'elenco (ma poi all'assemblea non ha partecipato) con il fatto di essere, in quanto primo cittadino, rappresentante di tutta la popolazione della valle, compresi coloro che considerano (a ragione perché confortati dalla scienza linguistica, ndr) il resiano un dialetto della lingua slovena e pertanto essi stessi membri della minoranza linguistica slovena. Il comune di Resia fa parte del territorio sul quale è riconosciuta e tutelata la comunità slovena, l'amministrazione municipale beneficia dei fondi per la minoranza e a essa è dovuta la stessa sopravvivenza del locale plesso scolastico (scuola dell'infanzia, primaria e media inferiore) pur in presenza di un esiguo numero di alunni, ma la decisione di Chinese, alla luce della sua storia politica, appare un gesto che, se sincero, può davvero rappresentare una svolta nell'annosa querelle che da decenni avvelena Resia e impedisce ai resiani di perseguire insieme la rinascita della valle, al di là dell'appartenenza etnica che ognuno liberamente si sceglie.

Anche se malauguratamente così non fosse, resterà agli atti del massimo consesso politico-istituzionale del Friuli Venezia Giulia un sindaco resiano dichiaratosi «di lingua slovena».

**M. Z.**

(Dom, 30. 11. 2018)

## **GONARS**

### **Riccardi: ricordare serve a progettare il futuro**

*Fvg sempre più cerniera d'Europa*

«La coesione tra le Nazioni garantita dall'Europa è stato il sistema politico e culturale capace di farci di compiere grandi passi in avanti nel riconoscimento, il

rispetto e la condivisione dei drammi del '900 che hanno colpito la nostra terra di confine. Tra questi, la vergognosa pagina di storia legata al campo di concentramento di Gonars, dove è stato calpestato il valore umano del prossimo».

Lo ha affermato oggi il vicegovernatore della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, a margine della cerimonia di commemorazione che si è tenuta giovedì, 1 novembre, nel cimitero di Gonars (Udine) in ricordo delle vittime del campo di concentramento allestito, nei pressi di Gonars, nel corso della seconda Guerra Mondiale.

Riccardi ha altresì sottolineato come quanto accaduto a Gonars rappresenti «il modo delirante di rapportarsi con l'altro, in uno scenario di brutale oppressione nei confronti di donne, uomini e bambini imprigionati in condizioni estreme a causa del loro essere altri, in questo caso sloveni e croati».

Il vicegovernatore, oltre a rimarcare il tema delle responsabilità di quanto accaduto, ha affermato che «la partecipazione al ricordo e la conservazione della memoria sono gli anticorpi su cui far leva affinché il dolore e la sofferenza che hanno subito gli internati di Gonars in futuro non abbiano più a ripetersi».

In questo, ha concluso Riccardi, il ruolo di cerniera di collegamento tra Est e Ovest ricoperto dalla nostra regione deve ulteriormente favorire questo processo di dialogo, superando i drammi del passato attraverso il rispetto reciproco e il confronto, «al fine di proiettarci insieme in un futuro di amicizia e collaborazione per lo sviluppo sociale e economico di queste terre».

Alla cerimonia ha preso parte, tra gli altri, anche il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin.. (www.regione.fvg.it, 1. 11. 2018)

## **ROMA – RIM**

### **Gli impegni finanziari non sono stati rimangiati**

Per ora non sembra che lo Stato italiano diminuirà il sostegno finanziario alla comunità etnica slovena. Nella proposta di legge di bilancio preventivo che a fine ottobre il governo ha inviato alla Camera dei deputati, non ci sono determinazioni esplicite che cambierebbero gli impegni presi finora. Ma ciò non vuole ancora dire che la comunità etnica slovena nel prossimo anno potrà contare sui 10 milioni di euro che riceverebbe in base a quanto riportato sui precedenti documenti di bilancio. Tre anni fa il parlamento si è impegnato a riservare 10 milioni di euro l'anno per le necessità della comunità etnica slovena. Nel dicembre del 2015, l'allora deputata Tamara Blažina ha proposto con successo un emendamento alla legge sul bilancio preventivo,

con cui lo stato italiano per tre anni si era impegnato a riservare annualmente tale importo per l'attuazione della legge di tutela della minoranza slovena. Senza revoche esplicite, l'impegno continua a valere per il futuro. Nel pacchetto che il governo Conte ha depositato in Camera dei deputati – si tratta di oltre 100 pagine con capitoli di spesa difficilmente decifrabili – non ci sarebbero trappole per la minoranza slovena. Ma la proposta di legge di bilancio preventivo nelle prossime settimane sarà integrata sia dai deputati sia dai senatori. Il vicepremier Luigi Di Maio, ad esempio, ha annunciato che durante la discussione in parlamento sarà di sicuro proposta l'abolizione del finanziamento pubblico ai giornali, cosa che andrebbe a ferire anche il Primorski dnevnik.

Con riguardo alle minoranze, per ora il governo ha solo proposto una lieve diminuzione dei finanziamenti che lo Stato indirizza al fondo generale per tutte le comunità linguistiche in Italia – che sono 15. In base all'impegno preso l'anno scorso, a tale fondo andrebbero circa 2,3 milioni di euro; su idea del governo, l'importo sarebbe diminuito di 85.000 euro nel 2019 e di ulteriori 94.000 euro nel 2020 e nel 2021.

**P. V.**

(Primorski dnevnik, 14. 11. 2018)

## **CONFEMILI**

### **«L'Italia ratifichi la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie»**

*Il presidente, Domenico Morelli, interviene con un documento*

Vi ringrazio innanzitutto per l'opportunità che mi viene data di intervenire.

Vorrei offrire un mio contributo come presidente del Confemili, l'organizzazione che da venticinque anni opera per creare una solidarietà fra le varie comunità linguistiche d'Italia, per la tutela di comuni interessi, proponendo concreti obiettivi soprattutto nel campo scolastico e dei mass-media, partecipando agli organismi statali centrali e periferici incaricati di attuare le leggi stesse.

La ratifica della Carta europea delle lingue costituisce anche per l'Italia un soggetto di grande attualità.

L'Italia è un paese multilingue. Le plurilinguismo e la diversità culturale sono alcune delle sue caratteristiche principali. Italia ha il dovere di proteggerli e di prendere misure attive per la promozione delle lingue, soprattutto in relazione alle lingue minoritarie.

Italia possiede a questo scopo un ampio quadro legislativo nazionale e ha aderito alla Convenzione quadro

del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali.

La ratifica della Carta europea delle lingue costituisce allora l'opportunità che un paese fondatore del Consiglio d'Europa, quale è l'Italia, provveda sollecitamente all'esecuzione di questo importante strumento internazionale.

Va dato atto peraltro che l'Italia, ancora prima di sottoscrivere la Carta nel 2000, ne aveva già dato di fatto un'attuazione sostanziale, approvando la legge n. 482 del 1999.

Quindi la ratifica della Carta europea per le lingue regionali o minoritarie costituisce uno degli atti conclusivi dell'impegno dello Stato italiano a tutela delle minoranze linguistiche.

Nel dicembre del 2002 il Governo di sua iniziativa ha presentato una proposta per che il 16 ottobre 2005 la Camera ha approvato in un testo unificato che purtroppo è stato respinto dal Senato nell'ultima seduta della legislatura.

Il disegno di legge del Governo approvato dalla Camera, si limita a ratificare la carta applicando le diverse graduazioni di intervento delle misure di tutela in linea con la Normativa vigente: la legge n. 482/1999 recante «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche» che ammette alla tutela le lingue di dodici minoranze linguistiche riconosciute. Si tratta delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Questa presa di posizione può essere ritenuta riduttiva, in quanto il nostro Paese è dotato anche di altre leggi a tutela delle minoranze linguistiche. In questo senso il difetto del disegno di legge è costituito dalla mancanza di ogni partita innovativa per potenziare le misure di tutela previste.

In questi tredici anni l'iter di ratifica si è fermato a causa degli emendamenti proposti dalle varie forze politiche che, in qualche misura, o tendono ad ampliare il grado di tutela di alcune lingue, in particolare nell'ambito dell'insegnamento e dei media, rendendo disomogenea la garanzia fra le varie minoranze, la quale è insita nell'impianto normativo della Legge 482/99 o vogliono inserire altre lingue non previste dalla L. 482/99.

In corrispondenza dell'accrescimento del grado di tutela secondo i Governi si determina un incremento dell'onere del servizio a carico dello Stato, tenuto conto che la relazione illustrativa del disegno di legge, afferma che dall'attuazione della Convenzione non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Le resistenze all'approvazione del disegno di legge sono venuti dalla Lega, che pretende che tra le lingue



da tutelare sia inserito il piemontese, il veneto, ed altri dialetti (e surrettiziamente emendare in questo modo la legge 482/99) Difficoltà nell'iter della legge è stato causato dalla volontà dei deputati friulani di inserire l'art. 5 nel disegno di legge (Atto Senato n.2545) un riferimento all'introduzioni di misure dirette ad assicurare anche attraverso l'utilizzo di frequenze dedicate, la diffusione delle lingue friulana e sarda.

L'Articolo di per sé non contiene impegni specifici. In particolare la dicitura «senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato» garantisce il Ministero delle Comunicazioni, che sarebbe vincolato soltanto in relazione all'aspetto normativo e non quello finanziario. Il richiamo all'utilizzo di frequenze dedicate potrebbe rappresentare un vincolo parziale, in quanto per il Friuli già esiste la cosiddetta Rete 3 bis che potrebbe essere utilizzata anche per le trasmissioni in lingua friulana.

Peraltro la Legge 482/99 già prevede, nell'art.12, l'obbligo per la Rai di assicurare trasmissioni nelle lingue delle minoranze riconosciute, tra le quali anche il friulano ed il sardo. Si ritiene opportuno rammentare che questo articolo tuttora non ha trovato adeguata applicazione per nessuna delle minoranze riconosciute; ne fanno eccezione le lingue che hanno ottenuto tali trasmissioni in forza ad altre disposizioni di legge (tedeschi, francesi, sloveni e ladini). Appare logico che l'applicazione di tale norma di legge per le altre minoranze, che appare comunque inderogabile, non potrà non tenere conto della concentrazione numerica e territoriale delle minoranze e quindi garantire servizi più sostanziosi proprio a friulani e sardi.

Su tutta la questione comunque la situazione è cambiata, con il passaggio alla digitalizzazione (avvenuto il 14 dicembre 2010 in Friuli Venezia Giulia)

Ciò premesso si ritiene doveroso sottolineare che sono trascorsi più di 13 anni dalla firma della Carta e che a livello internazionale tale ritardo sembra diventare insostenibile.

L'Italia ha finora sempre rifiutato di ratificare questo importante strumento internazionale, essenzialmente per due motivi: il timore di dover affrontare costi significativi per garantire il godimento dei diritti linguistici previsti dalla Carta, e la mancata volontà di includere anche la lingua della minoranza Rom. Nella relazione che accompagna il suo disegno di legge, Palermo dimostra come la ratifica della Carta non comporterà costi ulteriori rispetto a quelli che l'Italia già sostiene per l'attuazione della Convenzione Quadro per la tutela delle minoranze nazionali. «L'esclusione della lingua romani, parlata tra l'altro da pochi esponenti della minoranza, rappresenta una discriminazione ingiustificata, come ripetutamente rilevato dagli organismi internazionali di monitoraggio», denuncia il senatore.

Il Governo italiano, pur in mancanza di una normativa nazionale, sostiene con specifiche misure le popolazioni Rom e Sinti, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, dell'edilizia e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Indipendentemente dalla valutazione sull'adeguatezza o meno di queste misure, pur in assenza di un riconoscimento della comunità Rom come minoranza in senso formale, può ravvisarsi una forma di riconoscimento in chiave sostanziale. Dall'insieme dei provvedimenti adottati, non sembra potersi infatti desumere un rifiuto dell'ordinamento di conoscere tout court Rom e Sinti quali minoranze nazionali. Appare piuttosto sussistere un riconoscimento implicito, settoriale e variegato che riflette, nella molteplicità degli interventi, la complessità dell'articolazione istituzionale del nostro ordinamento (Cfr. Comments of the government of Italy on the third opinion of the advisory committee on the implementation of the Framework convention for the protection of national minorities by Italy – maggio 2011).

La ratifica della Carta consentirà all'Italia di tornare ad essere un ordinamento esemplare, su scala europea, per la tutela delle minoranze linguistiche e delle loro culture

Sollecitare la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, che l'Italia ha firmato nel 2000 ma non ratificato, per adeguarsi allo standard della gran parte dei Paesi Ue, tanto più che il riconoscimento positivo del patrimonio culturale e linguistico, rende più coeso, forte e sicuro il tessuto sociale del nostro Paese.

Come Comitato ci attiveremo perché che il Governo faccia tre cose:

1. Il Governo presenti un disegno di legge per la ratifica della Carta con l'impegno di accelerare l'iter per l'approvazione;

2. Il comitato o la commissione decida sul testo e i rappresentanti dei vari ministeri concordino il testo non modificabile, segnalando ciò, a chi di dovere (ministro per i Rapporti con il parlamento?) in modo da evitare diversità di atteggiamento all'interno della maggioranza.

Al fine di accelerare la procedura conviene che il Governo insista sul testo concordato, ritenendo che la proposta abbia raggiunto, dopo oltre 15 anni di discussione, un livello di maturazione tale da poter essere velocemente licenziata.

3. Decida chi dovrà seguire l'iter parlamentare della legge di ratifica. E' pericoloso che per il Governo si presenti sempre uno a caso (come è successo nella passata legislatura – sottosegretario esteri, affari regionali, comunicazioni...), magari sempre un sottosegretario diverso.

In questa prospettiva, le risorse investite per l'insegnamento e apprendimento della lingua materna non sono una spesa, ma un necessario investimento per il futuro. Perché la coscienza della propria identità è «l'infrastruttura» più necessaria su questa terra.

Nel 2001 il Segretariato della Carta Europea ha già organizzato in collaborazione con il Confemili un Seminario di sensibilizzazione dei Parlamentari delle Amministrazioni interessate che ha avuto un buon successo. Siamo disponibili a ripetere l'esperienza, sperando in un risultato migliore.

## **TRIESTE – TRST**

### **Messi in discussione gli asili comunali sloveni**

*Nuovo regolamento degli asili comunali triestini dell'assessore Angela Brandi*

Il confronto tra l'articolo sulle «sezioni con lingua di insegnamento slovena» nell'attuale regolamento degli asili comunali triestini e quello contenuto nella proposta di regolamento scritto dall'assessore comunale all'istruzione, Angela Brandi, è preoccupante.

L'attuale articolo 20 stabilisce: «per le bambine e i bambini appartenenti alla comunità slovena sono istituite sezioni con lingua di insegnamento slovena con personale docente e di supporto competente in quella lingua».

Nell'articolo 8 del nuovo (futuro) regolamento è invece scritto: «1. In alcuni asili sono inserite sezioni con lingua di insegnamento slovena», «2. Per l'ammissione in sezioni con lingua di insegnamento slovena hanno la precedenza i bambini con espressa appartenenza, all'atto dell'iscrizione, alla comunità linguistica slovena».

Le differenze sono evidenti. Su diversi livelli. Nell'attuale regolamento si parla di sezioni slovene istituite, in quello futuro si ammette solamente «l'inclusione» di sezioni slovene «in alcuni asili comunali». Nel primo caso quelle slovene hanno lo status di «sezioni istituite», nel nuovo invece saranno incluse in asili italiani. Quali?

Nell'attuale regolamento alle sezioni slovene è assicurato personale docente e di supporto con conoscenza dello sloveno, nel regolamento della Brandi, di personale sloveno, non c'è traccia.

Le differenze terminologiche non sono indifferenti. Su di esse, qualche giorno fa, aveva posto l'attenzione il consiglio di circoscrizione dell'Altipiano Est, esprimendo un parere negativo sul nuovo regolamento. Prima aveva dibattuto il consiglio di circoscrizione dell'Altipiano Ovest e giudicato negativamente la modifica

apportata dal regolamento della Brandi.

Quelle però non saranno sicuramente le uniche voci slovene contrarie alla nuova disposizione. La consigliera nel Comune di Trieste-Trst appartenente al Partito democratico, Valentina Repini, ha analizzato a fondo il testo del nuovo regolamento e segnalato un grande pericolo: «In esso non si fa menzione di docenti con conoscenza della lingua slovena. Senza un'espressa previsione di questo personale l'amministrazione comunale potrebbe, in futuro, inviare nelle sezioni slovene insegnanti che non padroneggiano lo sloveno o che lo conoscono superficialmente e insufficientemente. Se si arrivasse a questo significherebbe che l'esistenza delle sezioni slovene negli asili comunali sarebbe messa in discussione giacché perderebbero la loro funzione pedagogica primaria».

Repini ha ricordato che la sostituzione di docenti sloveni assenti con quelli italiani negli asili comunali con lingua d'insegnamento slovena, tristemente, non è una novità. L'amministrazione comunale si è giustificata dicendo che la graduatoria degli insegnanti con conoscenza della lingua slovena era scaduta e che non aveva altre possibilità. Una lista aggiuntiva mitigherebbe queste difficoltà ma il problema non è stato risolto.

La questione relativa al futuro degli asili comunali sloveni a Trieste non è solo una questione scolastica o prescolastica. Riguarda il futuro di tutta la comunità slovena. Per questo, riguardo a essa, si sono già mobilitate le organizzazioni slovene e i rappresentanti eletti che annunciano un intervento presso il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Gli ricorderanno specificamente gli asili sloveni e il loro ruolo insostituibile, tutto questo nella speranza che risolva adeguatamente la questione.

**M. K.**

(Primorski dnevnik, 10. 11. 2018)

## **TRIESTE – TRST**

### **Per i bambini stranieri soglia al 30 per cento**

*Il catechismo è un «principio fondamentale».*

*Le sezioni slovene saranno «inserite» e non «istituite».*

Il consiglio comunale di Trieste-Trst è giunto, martedì, 27 novembre, dopo circa dieci ore di sessione-maratona, alle prime luci dell'alba (la seduta si è chiusa alle 3.47) ad approvare, con 21 voti della maggioranza di centro-destra contro 15 contrari dell'opposizione, la delibera che introduce il nuovo regolamento per gli asili comunali.

Il nuovo testo abbassa la soglia di presenza ammessa di cittadini stranieri nelle singole sezioni dal preceden-

te 40 al 30 per cento, introduce inoltre anche il catechismo quale attività di «importanza fondamentale».

Per quanto riguarda gli asili sloveni, ossia le sezioni, nel regolamento, grazie alle modifiche della commissione competente, ritorna la disposizione secondo la quale il personale docente come quello di supporto debbano padroneggiare lo sloveno; diversamente non è passato un emendamento dell'opposizione secondo il quale le sezioni slovene andrebbero «istituite» e non «inserite» nei singoli asili.

La delibera è stata presentata ufficialmente dall'assessore all'Istruzione, Angela Brandi, che, considerando le esigenze di aggiornamento del regolamento vecchio ormai 17 anni, ha sottolineato i principi del nuovo testo: si tratta di valorizzare il ruolo della famiglia e della professionalità del personale docente, composto da insegnanti e non solo. Per l'ammissione in asilo sarà necessario che il bambino abbia residenza abituale nel comune di Trieste, verranno elaborate le graduatorie e semplificate le tabelle in considerazione della situazione del bambino e della sua famiglia, della posizione lavorativa familiare, del numero dei suoi componenti e della continuità scolastica.

La definizione del catechismo quale «principio fondamentale» è stata giustificata con la posizione secondo la quale la legge prevedeva la dottrina come facoltativa, ma, da un colloquio tra il ministero dell'Istruzione e la Conferenza episcopale italiana, è emerso che l'ora di religione è parte della programmazione scolastica e, per questo, inclusa nel piano di formazione scolastica.

Altre decisioni, delle quali si è discusso molto nelle ultime settimane, come, ad esempio, l'introduzione dei grembiuli e l'abbassamento della soglia di presenza di bambini stranieri nelle sezioni dal 40 per cento al 30 per cento, sono, secondo la Brandi, di importanza secondaria e non fondamentale, alle quali non va dedicata troppa attenzione.

Nel corso della lunga discussione, un accenno merita l'intervento della consigliera slovena del Partito democratico, Valentina Repini, che alla maggioranza ha imputato di essere capace, relativamente all'integrazione, di pensare solo sulla base di conti e percentuali. Ha segnalato che la maggior parte dei bambini «stranieri» a Trieste è composta da quelli che fanno parte di famiglie con cittadinanza straniera sebbene siano nati a Trieste e padroneggino l'italiano; le loro famiglie dovranno, adesso, ripensare le loro scelte. Il messaggio di questa delibera è che i bambini italiani hanno maggiori diritti degli altri, la diversità invece rappresenta un pericolo, ha dichiarato la Repini.

Il consiglio comunale ha discusso anche 29 rettifiche intervenute, delle quali la grande maggioranza – 24 – frutto dell'opposizione di centro-sinistra e del Movimento 5 stelle, sono state respinte; 5, invece, che sono

state presentate dalla maggioranza di centro-destra, sono state approvate dall'assemblea. Tra queste anche la correzione che stabilisce la permanenza del crocifisso in tutti gli spazi degli asili.

Per gli asili con lingua d'insegnamento slovena è, invece, positivo che sia ritornata nel testo del regolamento la disposizione secondo la quale sia il personale docente sia quello di supporto delle sezioni slovene debbano padroneggiare la lingua, risultato della correzione attuata dalla quinta commissione competente, presentata da Manuela Declich (Forza Italia).

Minor fortuna ha avuto la correzione del Partito democratico – elaborata da Valentina Repini – con la quale i proponenti miravano a modificare l'espressione relativa all'«inserimento» delle sezioni slovene negli asili con l'«istituzione», che dà una maggiore stabilità, dignità e autonomia. La correzione è stata respinta.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 28. 11. 2018)

## **ROMA – RIM**

### **Censimento, alla fine lo sloveno**

#### **non è rimasto escluso**

*Questionari in diverse decine di lingue*

Sul sito internet dell'Istat mercoledì, 31 ottobre, è stata pubblicata anche la versione in sloveno dei questionari legati al censimento. Chi si è già avvalso della possibilità di compilare il censimento in sloveno sostiene che l'accesso al questionario sia stato veloce, la compilazione semplice e il livello linguistico del tutto adatto.

Rispetto ai questionari per il censimento in sloveno il mese scorso si è impegnato anche il sindaco di Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Daniela Pallotta, che in un breve messaggio al pubblico ha richiamato l'attenzione su come, sul sito internet, oltre ai questionari in lingua italiana e tedesca sia accessibile anche la versione in sloveno. Compilare in sloveno è possibile sia tramite internet sia attraverso il metodo classico di censimento, col quale i moduli del censimento sono compilati da un rilevatore, in base a un'intervista.

In verità l'Istat ha curato anche la traduzione in altre lingue. Al momento sul sito internet i questionari per il censimento sono accessibili anche in albanese, arabo, cinese, francese, inglese, macedone, polacco, russo, serbo e spagnolo. Con una lettera ufficiale all'Istat, si è impegnata in favore della traduzione in sloveno anche la presidente del comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Ksenija Dobrila.

(Primorski dnevnik, 1. 11. 2018)

## **TRIESTE – TRST**

### **Ancora difficoltà coi segni diacritici**

*I rappresentanti di Skgz, Sso e del Comitato paritetico dal prefetto Annapaola Porzio*

Le difficoltà coi segni diacritici nei sistemi informatici, la collaborazione con l'Ufficio regionale per la lingua slovena, la convenzione RAI e la necessità di una nuova convocazione del tavolo governativo per la comunità nazionale slovena: questi sono stati i temi dell'incontro di martedì, 6 novembre, alla prefettura di trieste, cui hanno partecipato il prefetto Annapaola Porzio, la presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e il segretario dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Livio Semolič.

Il discorso ha riguardato, tra l'altro, le difficoltà ancora attuali nell'utilizzo delle lettere slovene nel cosiddetto processo di digitalizzazione. Questo, per esempio, non è ancora possibile nell'emissione dei passaporti: si tratta di un problema politico di chiarimento tra i ministri dell'Interno e degli Esteri italiani, di cui si farà carico la Porzio. Per quanto riguarda l'utilizzo delle consonanti postalveolari nell'amministrazione fiscale e nell'impresa Insiel con riguardo alla sanità regionale, si tratta invece di un problema di natura tecnica, causato dal disallineamento tra i sistemi informatici, la cui risoluzione, stando alle parole del presidente dell'impresa Insiel, Simone Puksic, richiederebbe anche una considerevole somma di denaro. Per la soluzione delle difficoltà nell'amministrazione fiscale sarà necessario, invece, attendere la conclusione del progetto di allineamento dell'intero sistema informatico dell'amministrazione pubblica coordinato dall'agenzia Agid.

Si è discusso anche della necessità di collegamento e collaborazione tra gli sportelli bilingui in prefettura e l'Ufficio regionale per lo sloveno; gli interlocutori hanno consegnato al prefetto anche una bozza del documento relativo alla convenzione con la Rai-Radio-televisione italiana, in cui si attende una nuova convocazione in prefettura della commissione competente per la sede regionale.

Hanno richiamato l'attenzione sulla necessità che si riunisca nuovamente il tavolo governativo per la comunità nazionale slovena, convocato l'ultima volta il 21 giugno 2016, richiedendo, inoltre, di mediare nei confronti delle imprese autostradali Anas e Fvg Strade per quanto riguarda il rispetto del bilinguismo visivo, dato che nell'installazione dei cartelli stradali ancora si cade in determinati errori o imprecisioni. L'ultima ha riguardato proprio recentemente la modifica di una de-

viazione per una strada chiusa attraverso Vallone-Dol, dove sono stati collocati cartelli stradali solo in italiano..

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 7. 11. 2018)

## **GORIZIA – GORICA**

### **Siamo l'unica scuola legata al territorio**

*Igor Giacomini parla delle scuole con lingua d'insegnamento slovena*

La situazione dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena è molto buona, in verità ottima. Così pensa Igor Giacomini, che, come già annunciato, abbandona la direzione dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, ma resta a capo dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena. All'incontro del Goriški lok svoltosi martedì, 6 novembre, a Gorizia, Giacomini è stato intervistato da Livio Semolič. Con lui ha parlato non solo delle proprie dimissioni da direttore dell'Ufficio scolastico regionale, ma soprattutto dell'attuale situazione dell'istruzione in lingua slovena in Italia, a partire dall'ufficio che ha competenza su essa.

Giacomini ritiene che gli sloveni non siano più quelli che restano in silenzio e chiedono l'elemosina, adesso chiedono anche e sono conosciuti; l'ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena è completamente autonomo. Tra i risultati ha menzionato il bando per 9 posti da dirigente, che secondo lui è un grande risultato, e l'impiego regolare a tempo indeterminato di svariato personale docente nel mondo della scuola. Perché il sistema delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia migliori ulteriormente, secondo lui è necessario risolvere la questione del personale assegnato all'Ufficio scolastico in base alla legge n. 932 del 1973; bisogna rinforzare le segreterie. Giacomini riflette anche circa la fusione delle scuole nel senso di un loro rafforzamento, ma non si azzarda a dirlo, perché ritiene che esista ancora un qualche conservativismo che non si confronta con la realtà. Tuttavia di questo può parlare, non ha, però, l'autorità per agire. La scuola con lingua d'insegnamento slovena secondo lui ha tre principali vantaggi: il primo è che in Friuli Venezia Giulia è ancora l'unica scuola del territorio, visto che il quadro docente ha origine in quest'area; questa casistica, che non sappiamo apprezzare per niente, nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana è quasi del tutto assente. Un altro vantaggio è il bilinguismo; al momento è un vantaggio anche il ridotto numero di indirizzi nell'ambito dell'istruzione superiore, visto che non sappiamo dove, tra 30 anni, daremo impiego ai nostri bambini. Non apprezziamo le scuole in aree



di periferia, come sono Vermeigliano-Romjan (qui andrebbe sviluppata in modo adeguato e utile un'area specifica, cosa che la scuola già ora fa), Brazzano e San Pietro al Natison-Špietar. Sono simbolo d'eccellenza e ci adoperiamo troppo poco in favore di esse. In tale ambito la minoranza non ha una strategia. Con riguardo all'attualità della dedizione ai valori della slovenità, Giacomini appartiene alla tradizione: al bambino va spiegato perché la scuola con lingua d'insegnamento slovena è importante e che qui siamo sloveni, ovviamente in un modo che è cambiato, ha inteso l'ospite. Secondo lui in Slovenia c'è più domanda di collaborazione con le nostre scuole che da noi. Suo desiderio è che si parta col programma Erasmus+ per il quadro insegnante. Giacomini, inoltre, non è particolarmente entusiasta circa l'eventuale introduzione di scuole bilingui ovvero dello sloveno come seconda lingua nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana; personalmente è per la scuola con lingua d'insegnamento slovena, dal momento che non c'è ancora la maturità per accettare lo sloveno nelle scuole con lingua di insegnamento italiana come normale e non come un'opzione politica. Col presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič, si è trovato concorde nell'idea che bisognerebbe giungere a un accordo tra Italia e Slovenia per l'insegnamento di entrambe le lingue in tutte le scuole; per la Valcanale, invece, propone che la scuola di Tarvisio diventi trilingue, con lo sloveno come seconda e il tedesco come terza lingua. Riguardo alla possibilità del passaggio dell'Istruzione del Friuli Venezia Giulia alla Regione, che ha menzionato Joško Prinčič, segretario del Sindacato per la scuola slovena, Giacomini ha detto che dal punto di vista organizzativo sarebbe molto meglio. Con riguardo alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, però, bisogna essere molto prudenti: si può fare ciò che si fa perché Roma è lontana, in regione si avrebbe molto meno spazio di manovra politico.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 8. 11. 2018)

## **TRIESTE – TRST**

### **Si conta anche sull'aiuto dei nuovi vertici sloveni**

*Memorandum dei presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič*

I presidenti delle organizzazioni confederative degli sloveni in Italia – Rudi Pavšič per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Con-

federazione delle organizzazioni slovene-Sso – hanno inviato ai più alti rappresentanti della Slovenia un memorandum, in cui richiamano la loro attenzione su alcune questioni aperte relative alla minoranza slovena. Allo stesso tempo hanno annunciato che invieranno il memorandum anche ai rappresentanti chiave dello Stato italiano. Nel memorandum, tra l'altro, Skgz e Sso evidenziano quanto determinato dalla legge di tutela del 2001 e non ancora attuato, non da ultimo con riguardo al diritto, per la comunità etnica slovena, a una rappresentanza facilitata nella Camera dei Deputati e nel Senato italiani. Nel documento, conformemente alla legislazione di tutela, si parla di rappresentanza parlamentare facilitata e non garantita. Come le due organizzazioni confederative specificano ancora nel memorandum, si verificano tuttora problemi rispetto alla corretta trascrizione dei nomi e cognomi sloveni su alcuni documenti italiani. Ancora del tutto inattuato è, inoltre, il diritto all'uso dello sloveno negli organi eletti della pubblica amministrazione; non è ancora completamente installata la cartellonistica bilingue; è aperta la questione dell'insegnamento dello sloveno in Valcanale e Canal del Ferro; allo stesso modo non è ancora stata istituita una sezione speciale con lingua d'insegnamento slovena al conservatorio musicale Giuseppe Tartini di Trieste-Trst. Anche in tal caso si tratta di una non attuazione di quanto previsto dalla legge di tutela.

L'Italia si è, poi, impegnata a restituire alla minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia il Trgovski dom di Gorizia-Gorica, il Narodni dom di San Giovanni di Trieste-Sveti Ivan e il Narodni dom di Trieste – e ciò non è ancora del tutto realizzato. Sempre con riguardo alla legge di tutela, inoltre, non sono ancora riconosciute organizzazioni e attività sindacali della minoranza slovena. All'Agenzia di stampa slovena, Bandelj e Pavšič hanno dichiarato di avere deciso rispetto a tale memorandum e, per cui, a tale passo politico proprio in questo momento, visto che, dopo le elezioni parlamentari, in Slovenia sono stati rinnovati gli organi statali, che sono d'importanza chiave per i rapporti e la collaborazione con la comunità etnica slovena in Friuli-Venezia Giulia. Il memorandum è stato scritto con l'intento di proseguire negli sforzi comuni per un'attuazione della legge di tutela quanto migliore possibile, che si sono sviluppati in collaborazione con i precedenti rappresentanti di Stato della Slovenia. Hanno aggiunto, inoltre, che il memorandum è ancora in traduzione e che, a breve, sarà inviato alle autorità italiane. La Skgz l'Sso lo hanno indirizzato al presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, al presidente del Consiglio dei Ministri Marjan Šarec, al presidente dell'Assemblea nazionale Dejan Židan, al presidente del Consiglio nazionale Alojz Kovšca, a tutti i 16 ministri alla presidente della commissione presso l'Assemblea nazionale per

i rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Ljudmila Novak e agli altri 12 membri di tale commissione. Per conoscenza, il memorandum è stato inviato anche all'ambasciatore sloveno in Italia, Bogdan Benko e al console generale a Trieste Vojko Volk.

(Primorski dnevnik, 8. 10. 2018)

## **TRIESTE – TRST**

### **La Slovenia ha finalmente instaurato contatti col nuovo governo italiano**

Rispetto alla posizione della minoranza slovena in Italia, la Slovenia ha finalmente instaurato contatti col governo italiano. Lo ha detto il ministro della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Peter Jožef Česnik, durante la propria visita a Trieste-Trst di venerdì, 9 novembre. Al mattino Česnik ha incontrato i rappresentanti del mondo politico e economico della minoranza slovena nella sede del consolato sloveno a Trieste; nel pomeriggio si è incontrato coi rappresentanti degli enti affiliati alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e all'Unione culturale economica slovena-Skgz.

Un importante ruolo nell'apertura dei canali di comunicazione è stato svolto dall'ambasciatore sloveno a Roma, Bogdan Benko, e dal console generale sloveno a Trieste, Vojko Volk. Un successo sortito da questi sforzi è la visita del 28 novembre a Roma del ministro sloveno degli esteri, Miro Cerar, che sarà ospitato dall'omologo italiano, Enzo Moavero Milanese. A Lubiana si sta già progettando un incontro tra i presidenti del consiglio dei ministri di Slovenia, Marjan Šarec e d'Italia, Giuseppe Conte. La comunicazione tra i due presidenti della Repubblica, Borut Pahor e Sergio Mattarella, prosegue senza problemi. Il nuovo governo italiano, invece, interagisce prima con la Slovenia, piuttosto che con la senatrice di lingua slovena.

Al giornalisti il ministro Česnik ha spiegato che porterà all'attenzione del ministero degli esteri le tematiche esposte rispetto a cui non ha competenza. Personalmente ha lasciato intendere che riserverà molta attenzione ai rapporti col Friuli Venezia Giulia e alla riattivazione di diversi tavoli e commissioni sul territorio tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, del cui lavoro i rappresentanti della minoranza slovena non sono molto soddisfatti.

La senatrice Tatjana Rojc, i consiglieri regionali Igor Gabrovec e Danilo Slokar, la presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena Ksenija Dobrila e i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič e della Confederazione

delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, hanno messo al corrente il ministro e i suoi collaboratori rispetto alla posizione e alle questioni aperte relative alla minoranza.

La presidente del Comitato paritetico, Ksenija Dobrila, ha consigliato alla Slovenia di instaurare contatti anche col ministro italiano per gli Affari regionali, Erika Stefani (Lega), che ha affidato la competenza per le minoranze linguistiche al sottosegretario Stefano Buffagni (Movimento cinque stelle). Nell'ambito del ministero degli interni la competenza è di Nicola Molteni, che formalmente è anche il presidente del tavolo governativo relativo alla minoranza slovena. Il tavolo non è attivo da diversi mesi e gli sforzi diplomatici della Slovenia potranno riattivarlo, ma difficilmente entro quest'anno.

Česnik, la segretaria di stato del suo dicastero Olga Belec, il console generale a Trieste Vojko Volk e la console Tanja Mljač hanno incontrato anche il forum economico della minoranza, nella composizione dall'Unione regionale economica slovena-Sdgz, dall'associazione degli agricoltori Kmečka zveza, dalla Comunità Agraria skupnost e dal Credito cooperativo del Carso-Zadružna kraška banka. Anche in questo caso l'incontro è stato conoscitivo e ha portato l'attenzione sulla necessità di una maggiore concretezza e dinamicità nei rapporti transfrontalieri.

(Dal Primorski dnevnik del 10. 11. 2018)

## **ROMA – OPICINA**

### **Invalidata la legge fascista, ha vinto l'uso civico austro-ungarico**

Con sentenza del più alto grado di giustizia in Italia i controversi terreni di Opicina-Opčine hanno finalmente un proprietario. Il paese ha avuto la meglio sul Comune e sullo Stato: con queste parole si potrebbe riassumere semplicemente la sentenza grazie alla quale le comunelle di Opicina hanno ottenuto dalla Cassazione il riconoscimento del diritto di proprietà su più terreni. Nell'insieme si tratta di una superficie di 400 ettari, distribuiti su parte del Carso, che si estende da Banne-Bani a Monrupino-Repen.

I terreni sono stati iscritti alla comunella di Opicina con decisione assunta nel XIX secolo dalle famiglie di Opicina. Gli usi civici furono poi soppressi sotto il regime fascista e il diritto di proprietà fu iscritto ai Comuni ovvero ai corrispondenti enti locali.

«Neanche se avessimo scritto da soli la sentenza avremmo potuto formularla così bene» ha commentato il vicepresidente dell'Unione italiana degli usi

**Una svolta per usi civici e circoscrizioni**

*Illustrata la sentenza del Tribunale superiore a favore degli usi civici di Opicina*

D'ora in poi niente sarà più come era nei passati decenni, dopo la recente sentenza emessa dalla Cassazione, ultimo grado della giustizia italiana, a favore delle «comunelle» di Opicina-Opčine in contrasto con il Comune di Trieste-Trst e la Regione Friuli Venezia Giulia a causa della proprietà di terreni per gli usi civici. È quanto è emerso dall'affollata conferenza stampa che ha avuto luogo lo scorso 20 ottobre nella Casa di cultura a Opicina-Opčine, durante la quale i rappresentanti delle comunelle di Opicina e della comunità agraria provinciale di Trieste nonché i legali hanno illustrato il significato della sentenza che avrà conseguenze non solo a livello locale ma anche regionale e nazionale. Che prevalga questa convinzione lo ha dimostrato la presenza di numerosi rappresentanti di usi civici della provincia di Trieste, delle federazioni e organizzazioni professionali degli sloveni in Italia, di operatori economici e di rappresentanti eletti in ambito locale, regionale e nazionale, che hanno applaudito a lungo agli intervenuti.

In apertura è intervenuto Drago Vremec, ex presidente della Comunella di Opicina, il quale ha illustrato la storia che ha portato a quella che definisce una sentenza storica. Tutto è incominciato 22 anni fa, nel 1996 quando la Regione Fvg approvò la legge sul riconoscimento giuridico degli usi civici, ai quali nel 1927 il legislatore fascista tolse la terra e la destinò al sistema della gestione separata. Nacquero così i comitati degli usi civici, che chiedevano il riconoscimento giuridico: dopo un iniziale opposizione, la Regione lo accordò nel 2000 su decisione del Tribunale amministrativo regionale-Tar. Allora la maggioranza dei comitati per la gestione separata cedette la terra alle comunelle, ma non a Opicina, dove ci furono tensioni sulla gestione dei terreni. Nel 2008 le comunioni familiari di Opicina si sono rivolte al commissario per il patrimonio degli usi civici, che nel 2012 ha respinto la loro richiesta, come anche la Corte d'Appello di Roma con la sentenza del 2014, che però quest'anno è stata annullata dalla Cassazione, che ha dato ragione alle comunioni familiari. Lo ha fatto anche perché nel frattempo lo scorso anno il Parlamento italiano ha approvato la legge che ripristina i domini collettivi.

Secondo l'attuale presidente della comunella di Opicina Vladimir Vremec la sentenza del tribunale supremo conferma la validità della su menzionata e di tutte le leggi, che in questo ambito nei passati decenni sono state approvate dall'Italia democratica del dopoguerra.

civici, Karlo Grgič. Da anni portavoce dei diritti delle comunelle, ha ricevuto chiamate da più parti d'Italia, dal momento che la decisione dei giudici di Roma rappresenta una svolta anche per i beni comuni in tutta la penisola Appenninica.

Il collegio di cinque giudici, presieduto da Felice Manna, nella sua delibera ha infatti respinto quanto era stato deciso nel 1927 dall'Italia fascista e che molte leggi hanno avallato dal 1952, andando in controtendenza e di fatto causando un inghippo giudiziario, e cioè che ad amministrare i terreni degli usi civici siano i Comuni ossia i comitati locali per la gestione comune.

La controversia giudiziaria è stata avviata dalle comunelle di Opicina a causa dell'atto giudiziario del 1955, che per i terreni controversi nelle vicinanze decise la gestione comune. La validità di questa decisione fu sostenuta con più argomentazioni, ma prima il tribunale ordinario e poi quello d'Appello l'hanno respinta rispettivamente dieci e quattro anni fa. La Cassazione ha invalidato la sentenza della Corte d'Appello rinviando alla stessa per una nuova decisione. Questo significa che la sentenza non è definitiva. Nel riesame i giudici dovranno considerare le decisioni del collegio di cassazione.

La vittoria giuridica sarà al centro della conferenza stampa prevista per sabato, 20 ottobre. Il presidente Vladimir Vremec ci ha comunicato che la legge dell'era fascista è stata invalidata e che d'ora in poi lo Stato farà riferimento a quanto è scritto nel catasto. La Cassazione ha quindi invalidato quanto è stato finora sostenuto dalla Regione Fvg e dal Comune di Trieste, e cioè che si tratti di beni comuni.

La sentenza rappresenta una svolta anche per tutti gli usi civici sul Carso. 4500 ettari di terra da Breg a Duino-Devin dovrebbero quindi tra poco passare alle comunelle, dal momento che anche i giudici della Cassazione nella loro motivazione hanno scritto che il caso degli usi civici di Opicina è simile ad altri sulla piana del Carso triestino.

Sia Grgič che Vremec sottolineano che si tratta di una vittoria dopo una battaglia secolare. In questo periodo per il caso degli usi civici si sono profusi in molti a Opicina, soprattutto Stanko Hrovatin e Drago Vremec, come sottolinea l'attuale presidente delle comunelle, Vladimir Vremec. Grgič sente di dover rivolgere un ringraziamento in particolare all'avvocato Peter Močnik, che ha assunto il caso a titolo gratuito e l'ha portato in Cassazione con l'aiuto di una sviluppata rete di esperti sugli usi civici. Con Močnik si è congratulato anche il consigliere regionale Igor Gabrovec, che si impegna affinché la legislatura del Friuli Venezia Giulia si adegui ai diritti delle comunelle.

**Peter Verč**

(Primorski dnevnik, 14. 10. 2018)

ra, ma che finora non sono state rispettate. La legge ha fatto chiarezza in quest'ambito e in questo modo l'Italia ha dimostrato di essere uno stato di diritto. A questo proposito Vremec ha auspicato che i politici rispettino queste disposizioni.

Nel corso del giudizio a Roma gli usi civici di Opicina erano rappresentati dall'avvocato Peter Močnik, che ha evidenziato il grande lavoro svolto dai membri della comunella di Opicina, i quali hanno preparato tutta la documentazione necessaria. Lui stesso non concepisce come si possa ancora dubitare della legittimità delle richieste delle comunioni familiari.

«Con la legge fascista del 1927 il Comune di Trieste ha cercato di impossessarsi dei domini collettivi», ha detto Močnik, per il quale è significativo che la discussione del caso sia stata assunta dal presidente della seconda sezione civile della Cassazione, Felice Manna. Il tribunale supremo respinge circa il 95 per cento dei ricorsi, ma in questo caso ha preso in esame la legislatura del dopoguerra sui domini collettivi e ha sentenziato a favore delle comunelle, dal momento che queste sono sorte prima della nascita dello Stato italiano e non sono soggette al sistema della gestione separata, ma direttamente alla Costituzione italiana.

Il presidente della comunità agraria, Izidor Sancin, ha sottolineato che questo successo deriva da un lavoro capillare a livello locale, regionale e nazionale, di formazione e contatto con gli avvocati. A dire il vero il lavoro è appena iniziato e tutti dovranno rimboccarsi le maniche, ha detto Sancin. A rimarcare le sue affermazioni è stato il coordinatore della Comunità agraria, Karlo Grgič, che, tra l'altro, ha fatto riferimento al piano per lo sviluppo rurale. Ha detto che il successo delle comunelle di Opicina è importante per tutta l'Italia: se in provincia di Trieste sono 5000 gli ettari di terra di proprietà degli usi civici, questo dato in tutto il Friuli Venezia Giulia si eleva a 75000, mentre in tutta Italia è di circa 3,5 milioni di ettari di terra di proprietà comune.

**Ivan Žerjal**  
(Dom, 21. 10. 2018)

## **GORIZIA – GORICA**

### **Vicini e uniti da una rete di piste ciclabili**

La rete ciclabile tra Gorizia-Gorica, Nova Gorica e Šempeter, che è stata progettata nel piano strategico comunale di area vasta dal gruppo europeo di cooperazione territoriale Gect Go, ora diventerà ufficialmente realtà.

Nel corso di una recente riunione della Giunta comunale di Gorizia è stato approvato un documento che prevede la realizzazione di nuove piste ciclabili e il col-

legamento di quelle già presenti su entrambi i versanti del confine. Per la prima volta nella sua storia, Gorizia dispone quindi del piano di realizzazione della rete ciclabile, che la collegherà ancora di più ai comuni vicini di Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba.

Nonostante il piano sia nato nell'ambito della promozione turistica di un'area vasta, si prevede che delle piste ciclabili usufruiscano anche i cittadini, lasciando così l'auto in garage e recandosi in sicurezza in bicicletta dal parco di Piuma-Pevma fino a Panovca e Šempeter.

La pista ciclabile ad anello collegherà, inoltre, tutti i punti di interesse turistico sul territorio dei tre Comuni.

«Implementeremo, anche al di fuori del piano Gect Go, la rete ciclabile già esistente (il territorio Gect Go comprende 43 chilometri di piste ciclabili, delle quali solo 12,6 chilometri sono in Italia, ndr). In via Vittorio Veneto intendiamo per esempio sistemare la pista ciclabile sull'ampio marciapiede che collegherà direttamente Gorizia con Šempeter», afferma il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna. Stando alle sue previsioni Gorizia cambierà sostanzialmente fisionomia orientandosi verso una mobilità permanente che certamente «gioverà anche alla comune candidatura transfrontaliera a capitale europea della cultura 2025». Il piano strategico Gect Go verrà approvato, dopo le elezioni di novembre in Slovenia, anche dai comuni di Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba.

Secondo le dichiarazioni della direttrice del Gect Go, Sandra Sodini, la rete ciclabile verrà realizzata entro il 2021. «Abbiamo già pubblicato, ad esempio, il bando pubblico per la sistemazione dell'area ricreativa a Vrtojba. Finalmente, dopo anni di pianificazione, stiamo per avviare la fase operativa» ha detto soddisfatta Sodini. La rete ciclabile collegherà tutti i punti di interesse turistico sul territorio dei tre Comuni.

Nel Gect nutrono molte ambizioni, soprattutto in merito al turismo che anche da noi potrebbe diventare un settore economico di primaria importanza. Tra gli obiettivi fondamentali del piano strategico vi è l'aumento del numero dei turisti: fino a 260mila presenze entro il 2023 (pari a una crescita annuale del 7 per cento) e del numero di soggiorni fino a 700.000 prenotazioni, il che richiederebbe una crescita annuale dell'8,5 per cento.

Entro il 2023 intendono anche portare da 2,5 a 2,7 giorni il periodo medio di soggiorno dei turisti in Slovenia e da 3,5 a 4 giorni quello in Italia. Nel piano si afferma che «i traguardi ambiziosi sono in linea con la promozione della regione e fungono da validi spunti alla scoperta del territorio che si estende dall'Adriatico alle Alpi e da Venezia alla Slovenia».

**D. A. V.**  
(Primorski dnevnik, 27. 10. 2018)



## **TRIESTE – TRST**

### **«Continue con storie belle e di successo»**

*Visita della Commissione parlamentare per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo*

«So che la minoranza slovena ha qualche problema; ha, però, anche tutta una serie di storie belle e di successo su cui deve insistere» ha chiuso con questo pensiero positivo, mercoledì 14 novembre, dopo cena, la sua visita a Trieste – dov'era stata invitata dalle federazioni Unione culturale-economica slovena-Skgz e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso – la presidente della Commissione parlamentare per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Ljudmila Novak. Quest'ultima, accompagnata dai membri della Commissione e dal console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk, ha fatto visita al Narodni dom, al Centro librario triestino (TKS), alla redazione di Radio Trst A e alla sezione Rai di lingua slovena, al Primorski dnevnik e al Teatro stabile sloveno. Nel ruolo di «guide» i presidenti di Sso e di Skgz, Walter Bandelj e Rudi Pavšič.

Letorie di successo costituiscono, a giudizio della presidente, un altro e più positivo punto di vista che Trieste mostra verso gli sloveni, un soddisfacente finanziamento da parte italiana delle istituzioni della minoranza, il Centro triestino del libro e il teatro «che gioca un ruolo di collegamento tra gli sloveni d'oltreconfine e il paese d'origine oltréché tra gli sloveni e gli italiani».

Su questi risultati positivi bisogna costruire il futuro; tra le questioni aperte ha elencato qualche disposizione inattuata della legge di tutela e la richiesta di un parlamentare sloveno a Roma. È stata nominata anche la semplificazione della rappresentanza sia in Senato sia alla Camera dei deputati, tema sul quale non ci si dovrebbe limitare a soli principi o dichiarazioni di intenti, fondandolo invece su concreti obblighi di legge.

Anche la presidente della commissione parlamentare, come il ministro competente Peter Češnik, è convinta del ruolo determinante del ministro degli Esteri sloveno, invitato a richiamare costantemente l'attenzione di Roma sui problemi degli sloveni in Italia. La Novak nel parlamento sloveno sente di rappresentare anche gli sloveni d'oltreconfine e all'estero. Durante la visita a Trieste si è interessata molto anche a come i giovani guardino alla lingua slovena e alla realtà della minoranza, in particolare che ruolo abbiano le scuole nel nostro variegato contesto.

La Slovenia deve, secondo la commissione parlamentare, seguire attentamente la questione dei fondi statali destinati ai media sloveni alla luce di eventuali

tagli: il «Primorski dnevnik», a giudizio della presidente della Commissione, gioca un ruolo imprescindibile di cronista, ma è importante anche la sua missione nella conservazione e diffusione dello sloveno.

«Il potenziale impoverimento finanziario del quotidiano e di altri mezzi di comunicazione rappresenterebbe un impoverimento per tutta la minoranza» si è detta convinta la Novak, in realtà grande conoscitrice delle condizioni della minoranza slovena.

Della missione della parola slovena si è parlato anche nel colloquio alla sede regionale della Rai. I responsabili di Radio Trst A e della sede Rai in lingua slovena hanno esposto all'ospite slovena il ritardo nel procedimento per la nuova convenzione statale, di importanza fondamentale per il futuro della radio e della televisione in lingua slovena. Relativamente al Narodni dom in via Filzi, la Novak ha espresso la speranza che l'Italia adempia alle disposizioni previste dalla legge di tutela.

**Sandor Tence**

(Primorski dnevnik, 15. 11. 2018)

## **IN MEMORIAM**

### **Addio a Alojz Rebula, un gigante della letteratura**

Martedì, 23 ottobre, è mancato lo scrittore Alojz Rebula. Cristiano convinto, è stato uno dei maggiori scrittori sloveni, membro dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti (Slovenska akademija znanosti in umetnosti), vincitore di diversi premi, soprattutto, però, un filologo classico, un rinomato professore e un traduttore della Bibbia. Era nato il 21 luglio a Šempolj-San Pelagio, in una famiglia legata all'attività contadina e alle ferrovie. Aveva frequentato scuole con lingua d'insegnamento italiana, imparando lo sloveno come lingua straniera. Tra il 1936 e il 1940 aveva proseguito al ginnasio classico di Gorizia-Gorica, terminandolo dal 1940 al 1944 a Udine, dove aveva conseguito la maturità. Nel 1949 si era laureato in filologia classica all'Università di Ljubljana e nel 1960 aveva terminato gli studi universitari a Roma, conseguendo il dottorato con una dissertazione sulle traduzioni slovene della Divina commedia. Dopo il ritorno a Trieste aveva insegnato al ginnasio inferiore, dal 1953 al liceo classico. Oltre a essere attivo come scrittore, era stato costantemente attivo in ambito culturale e sociale. Era stato coredattore delle riviste «Sidro» e «Tokovi». Fino al pensionamento aveva vissuto a Opicina- Opčine; negli ultimi anni aveva risieduto prevalentemente a Loka, presso Zidani Most. Era sposato con la scrittrice Zora Tavčar. Nel 1993 era stato eletto membro corrispondente e nel

2009 membro ordinario dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti, nella classe arti. La sua opera letteraria è straordinariamente ricca; uno dei suoi migliori romanzi in Slovenia è considerato »V Sibilinem vetru« (in italiano »Nel vento della Sibilla«). Nel 1995 gli è stato conferito il premio Prešeren per l'opera letteraria. Ai nostri lettori non servono particolari presentazioni di Alojz Rebula, visto che è stato regolarmente presente sul nostro settimanale e è stato ritenuto uno dei migliori scrittori sloveni, oltre che un cristiano estremamente attivo. Lo scrittore desiderava essere seppellito tra i propri familiari a Zidani most, dove ha vissuto negli ultimi anni. Per lui è stata celebrata una messa a Opicina e è stata organizzata una commemorazione nella sala Peterlin di Trieste-Trst, dove per molti anni ha collaborato attivamente alla vita culturale degli sloveni di Trieste.

(www.noviglas.eu, 24. 10. 2018)

## **TRIESTE – TRST**

### **Anche le scuole slovene**

L'istituto d'istruzione Jožef Stefan di Trieste e il liceo classico Primož Trubar di Gorizia si sono ritrovati nella classifica della ricerca Eduscopio, realizzata anche quest'anno dalla Fondazione Agnelli di Torino con l'obiettivo di trovare le scuole che meglio preparano i propri studenti per gli studi universitari o per l'occupazione. La ricerca ha riguardato 707.827 giovani che hanno concluso il ciclo di studi superiore in alcuni licei o istituti tecnici e hanno superato il primo anno accademico all'università, oltre a 554.701 ragazzi che hanno terminato l'istruzione in istituti tecnici o professionali e hanno optato per il lavoro. I ricercatori hanno attinto i dati per gli anni accademici 2013/14, 2014/15 e 2015/16 dall'elenco degli studenti universitari in Italia ANSU presso il ministero per l'Istruzione, che fornisce informazioni sugli studenti nelle università italiane pubbliche e private. Questa volta nella ricerca sono stati inclusi anche gli ulteriori percorsi liceali di scienze applicate e sociali; per quanto riguarda la scelta dell'università si sono attenuti all'indicatore FGA, che tiene conto sia della media dei voti ottenuti negli esami universitari come anche della percentuale di crediti formativi acquisiti, mentre per quanto riguarda l'occupazione si è calcolata la percentuale di studenti che hanno trovato lavoro dopo aver concluso il ciclo scolastico. scolastico e se l'occupazione corrisponde alla formazione. In entrambi gli esempi è presente anche la percentuale dei diplomati che dispongono dei requisiti di preparazione allo studio universitario o all'occupazione.

La cima della classifica è occupata dalle scuole delle

principali città italiane – Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino –; se prestiamo attenzione alla pagina Internet della ricerca Eduscopio troviamo invece due scuole slovene: a Gorizia il liceo classico Primož Trubar con il 55,42% di indicatore FGA, una media di voti agli esami di 23,53, 64,58% di crediti formativi acquisiti e l'86,7% nella preparazione allo studio universitario. A Trieste troviamo l'istituto di istruzione Jožef Stefan con il 46% di studenti occupati, che però solo nel 25% dei casi ha ottenuto un'occupazione che corrisponde al percorso scolastico portato a termine. Il livello di occupazione degli studenti dell'istituto Stefan è, in ogni caso, di 70,6%. Sulla base di una veloce occhiata non si trovano altre scuole slovene nella classifica: sulla motivazione influiscono il numero non sufficiente di diplomati o di quei diplomati che lasciano l'università e le informazioni incomplete relativamente ai loro risultati scolastici.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 9.11.2018)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa  
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**